

Melis Renzo, «Boris», da Giovanni e Giuseppa Martini; n. il 3/1/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella brg Italia della div Modena Montagna. Riconosciuto patriota dal 20/2/45 al 30/4/45.

Melis Vittorio Emanuele Enrico, da Salvatore e Vincenza Pichiri; n. il 27/11/1906 a Nurri (NU). Nel 1943 domiciliato a Granarolo (Faenza - RA). Carabiniere. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi con funzione di ispettore organizzativo del 4° btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 15/1/45 alla Liberazione.

Melletti Maria, da Ulisse ed Anna Guermandi; n. il 28/12/1905 a Marvaz Ala (USA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella brg Matteotti Città e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melli Gilberto, «Patata», da Giuseppe e Laura Vanigli; n. il 4/8/1927 a Casalfiumanese. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 14/4/45.

Melli Giuseppe, da Giulia Melli; n. il 28/1/1911 a Vergato. Autista. Emigrò nel 1928 in Belgio. Risiedette a Liegi, dove aderì al PC. Militò nella Lega italiana antifascista. Partì per la Spagna nel settembre 1936 per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Aggregato al Gruppo carristi internazionale, combattè sui vari fronti. Fu ferito alla gamba destra, nel febbraio 1937, a Morata de Tajuna. Dopo due mesi di ospedale ritornò al fronte e combattè sino al ritiro delle Brigate Internazionali. Lasciò la Spagna il 7/2/39. Venne internato nei campi di concentramento di Argelès-sur Mer, di Gurs e Vernet-d'Ariège. Tradotto in Italia nel settembre 1941, fu detenuto nel carcere di Bologna sino all'8/9/43 non potendo la Commissione inviarlo al confino a causa del suo precario stato fisico. Partecipò alla lotta di liberazione militando nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Ferito, riportò una invalidità permanente. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [AR]

Melli Luigi, da Dante e Maria Ferrari; n. il 18/8/1927 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Zocca (MO). Licenza elementare. Autista. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melli Marisa, da Mario e Maria Ginghamini; n. il 16/8/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Sarta. Collaborò a Bologna con il 1° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta benemerita dal 1944 alla Liberazione.

Melli Pietro, da Paolo e Palma Capponi; n. il 4/10/1887 a Vergato. 3^a elementare. Bracciante. Nel 1922 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1930 il console italiano lo denunciò al governo, accusandolo di svolgere intensa propaganda tra i lavoratori. Il governo lo classificò comunista ed emise un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrato in Italia. Fu controllato sino al 12/3/43, ma non rimpatriò. [O]

Melli Renato, da Quirino; n. il 31/8/1924. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/5/44 alla Liberazione.

Melli Sergio, «Parma», da Aldo e Gioconda Zuppiroli; n. il 6/9/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Tolmezzo della 9^a brg Gamia della div Friuli e operò a Tolmezzo (UD). Venne incarcerato a Udine dal 25/12/44 al 6/1/45 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Dachau (Germania) dove rimase fino al 28/5/45. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mellina Francesco Paolo, da Salvatore e Giuseppa Di Benedetto; n. il 9/1/1918 a S. Giorgio di

Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Tappezziere. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal maggio 1944 alla Liberazione.

Melloni Adriana, «Maruca», da Giuseppe ed Elisa Zuffi; n. il 14/4/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Aldo, «Stefano, Enrico», da Luigi e Clara Carlanì; n. il 26/12/1906 a S. Giorgio di Piano. L'intera famiglia si trasferì nel comune di Bologna il 5/10/1910 e qui risiedette fino alla fine dell'agosto 1924, poi emigrò, dall'1/9/24 a Genova. Nel 1943 residente a Milano. Dirigente industriale. In gioventù fu educato a sentimenti antifascisti. Capitano di corvetta della marina, dopo l'8/9/43 prese parte alla lotta di liberazione nel Milanese, divenendo responsabile del settore di Sesto San Giovanni. Comandò la brg Garibaldi della zona tra la fine del 1944 e la liberazione; poi, fu comandante militare della zona di Sesto. Rappresentò il PCI nel Comando unificato del CVL. È stato insignito di decorazione al valor militare per meriti partigiani. [AR]

Melloni Alfonso, da Giovanni e Ravenna Tabarroni; n. il 24/8/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ragioniere. Impiegato al Credito Romagnolo. Appartenne al gruppo dei cattolici per i quali pratica religiosa significò intensa vita inferiore, costante impegno nella società civile attraverso l'apostolato laico per l'affermazione di una società libera, democratica, attenta alla tematica sociale, una società modellata sugli stessi principi della dottrina cristiana. Intelligente, caritativo, dotato di una forte vena comunicativa, completò la formazione cristiana ricevuta in famiglia, con studi e approfondimenti teologici individuali. Questa formazione religiosa, morale ed intellettuale permeò la sua attività professionale e il suo apostolato nell'AC impegnando tutte le sue capacità non comuni nella diffusione della fede e della morale cattolica. Dalla pratica sacramentale molto intensa, dalla perfetta adesione ai postulati della dottrina cristiana, germinò il suo antifascismo, non s'iscrisse mai al PNF, al quale oppose la sua resistenza proprio per una rivolta interiore contro ogni prevaricazione, ogni ingiustizia, ogni ricatto. Il suo antifascismo derivante più da principi religiosi che politici, s'accuì negli anni in presenza dell'accentuarsi dei connotati anticristiani del regime e della sua 'statolatria'. La sua attività si estrinsecò soprattutto a livello dei giovani, operando prima con il gruppo ruotante attorno all'Oratorio dei padri Filippini, poi come delegato aspiranti del circolo interparrocchiale Leone XIII sotto la presidenza di Giovanni Moruzzi. Dopo la più bieca campagna anticattolica scatenata dallo squadristico fascista nel 1929, contro le sedi dell'AC, nell'ambito del rinnovo delle cariche diocesane, nel 1931 Melloni fu nominato delegato diocesano della CIAC e dal 1936 ne divenne presidente in sostituzione di Amleto Faenza, nomina ben accolta agli ambienti cattolici, ma non gradita ai dirigenti del PNF. Sotto la sua direzione, l'AC conobbe un nuovo slancio. Esperto, instancabile, dotato di una straordinaria forza di convinzione, attrasse nell'orbita della GIAC molti giovani. Alla politica fascista della forza e del «libro e moschetto» oppose quella della carità, dell'amore, della libertà, della solidarietà, della coerenza, tra vita interiore integrale ed integra e adesione ai postulati della fede cristiana. La sua azione penetrò nella rete delle istituzioni sparse sul territorio della diocesi che visitò costantemente a bordo della sua bicicletta. Ai giovani trasmise i suoi ideali di preghiera, azione e sacrificio. Sotto la sua direzione, ha scritto mons. Luciano Gherardi, «fiori un'azione cattolica forte, libera, compatta, serena, capace di far fronte ai gravi problemi posti alla coscienza dei credenti da ideologie anticristiane e lesive della dignità dell'uomo». Sollecitare l'impegno dei giovani nelle opere religioso-caritative fu importante sia sul piano formativo-religioso sia su quello politico; attraverso queste, infatti, essi acquisirono la coscienza di cittadini, maturarono il loro impegno politico nella società civile, parteciparono alla Resistenza secondo modalità proprie, attuarono verso le categorie sociali meno protette i postulati della dottrina sociale cristiana. E la diversità tra la cultura politica cattolica e quella fascista fu chiara ai giovani proprio di fronte al precipitare degli eventi, all'emanazione delle leggi razziali, alla disastrosa guerra. A partire dal 1941 sempre più nelle riunioni del centro diocesano del mercoledì,

accanto al momento formativo-religioso, Melloni incominciò a narrare «con toni fortemente suggestivi», come ha ricordato mons. Giovanni Catti *, allora segretario, la violenza fascista degli anni Trenta, quando i muri della sede dell'AC di via Zamboni furono coperti da scritte «meglio un ballila sincero che un chierico bugiardo e menzognero». La ripresa dell'azione politica dei cattolici si accentuò anche in presenza del messaggio natalizio di Pio XII. Nella sede sgangherata di via Zamboni si riprese a discutere dei problemi sociali con uno stile nuovo. Con Angelo Salizzoni*, Achille Ardigò*, Egisto Franco Pecci* e l'apporto di Fulvio Milani* si discusse sulla struttura del nuovo ordine politico che doveva basarsi sulla stessa dottrina cristiana. E nonostante i ripetuti inviti, più o meno palesi, della Curia, Melloni non sospese le attività così come poco gradì l'invito rivolto dalla presidenza centrale nel 1942, a collaborare alle attività assistenziali governative. Nell'inverno 1943 oltre a partecipare agli incontri e convegni organizzati presso il convento di S. Domenico, il collegio di S. Luigi, casa Melloni divenne luogo di incontri per gruppi ristretti nel corso dei quali vennero letti i documenti inviati da Paolo Moruzzi del gruppo cristiano-marxisti di Roma, discussi, come ha ricordato Ardigò, «con uno spirito di apertura critica e razionale al di là di ogni pregiudiziale condanna». Nell'inverno 1944 Melloni continuò ad impegnarsi a favore dei perseguitati operando nella struttura della ProRa (Pro rastrellati). Fino alla sua cattura, prestò la sua attività presso il centro allestito a porta Saragozza dove furono ospitati i rastrellati sfuggiti ai tedeschi. Nell'ottobre 1944 incappò in un rastrellamento nazifascista. Condotto a Fossoli (Carpi - MO), fu inviato al campo di concentramento di Chemnitz (Germania). Sfruttando la sua conoscenza del tedesco, riuscì a prodigarsi per tutti i compagni di prigionia, infondendo in ciascuno coraggio e speranza. A Monaco di Baviera, dove fu successivamente trasferito, riuscì ad organizzare esercizi spirituali per gli internati italiani. La sua profonda fede riuscì a far breccia anche negli atei. Ottone Girotti, suo compagno di prigionia, ha ricordato la straordinaria capacità di Melloni nel sopportare «con serenità, l'umiliazione, il dolore, l'angustia della deportazione e della prigionia e fu fonte di speranza per gli stessi compagni». Rientrò in Italia nel maggio 1945, nell'ottobre entrò in Seminario. Venne ordinato sacerdote nel 1948. [AQ]

Melloni Alfonso, da Sante; n. il 24/3/1900 a Cento (FE). Operaio cordaio. Iscritto al PSI. Il 23/2/21 fu eletto sindaco di Pieve di Cento, ma pochi mesi dopo, a seguito delle persecuzioni fasciste, dovette rassegnare le dimissioni unitamente all'intero consiglio comunale. Restò fedele alla sua idea. [O]

Melloni Amedea, da Serafino e Carolina Nanni; n. il 5/4/1893 a Minerbio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Angelo, da Augusto ed Eva Falani; n. il 5/5/1906 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Operaio canapino. Prestò servizio militare a Genova in fanteria dal 1924 al 1926. Collaborò a Pieve di Cento con il btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Melloni Antonio, «Primavera», da Augusto ed Eva Falani; n. il 25/11/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio meccanico. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Armando, da Giuseppe e Albina Armaroli; n. l'1/7/1896 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 16/7/21 - durante la vertenza agraria provocata dai fascisti, i quali avevano proibito ai coloni l'uso delle trebbiatrici delle cooperative rosse — prese parte, con altri nove lavoratori, a uno scontro a fuoco a Minerbio, nel corso del quale perse la vita l'agente agrario Onorato Toschi. Processato in corte d'assise a Bologna, il 12/2/22 fu condannato a 6 anni e 6 mesi di reclusione. [O]

Melloni Arnaldo, «Gino», da Gaetano e Rosa Pedini; n. il 10/5/1913 a Pieve di Cento; ivi residente

nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria a Bologna dal 23/3/36 al 3/9/37. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 10/9/43 alla Liberazione.

Melloni Augusto, «Topo», da Enrico e Angela Burichi; n. il 27/10/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria dal 23/8 al 20/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Benito, da Mario; n. il 3/4/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Operaio. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Melloni Campilio, «Livorno», da Giuseppe e Bianca Balboni; n. il 25/10/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in aeronautica a Roma dal 1942 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5

Melloni Carlo, «Briccola, Tom», da Tancredi ed Elena Biondi; n. il 12/9/1930 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Si votava giovanissimo alla lotta partigiana abilmente procurando armi e partecipando arditamente a vari combattimenti. Nelle giornate conclusive della lotta si prodigava con particolare coraggio nell'incalzare il nemico in ritirata offrendosi più volte per espugnare, insieme con pochi altri, munite postazioni di armi automatiche e mortai, sorprendendone i difensori mediante rischiosi aggiramenti delle postazioni stesse». *S. Pietro in Casale - 22 aprile 1945.* [O]

Melloni Celso, Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme con numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Melloni Claudio, «Corrado Corradi», da Cesare e Adelina Orsoni; n. il 19/12/1902 a Sala Bolognese. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Calzolaio. Nel 1919 si iscrisse alla FGSI e nel 1921 passò alla FGCI. Subì aggressioni da parte degli squadristi e un primo fermo di polizia. Nel 1927 si recò a Torino dove svolse attività clandestina. Qui, nell'aprile dello stesso anno, fu arrestato e con sentenza istruttoria del 26/9/28 proscioltto per non luogo a procedere. Venne tuttavia mandato a Bologna a disposizione della Commissione provinciale che lo diffidò. Dal 1929 partecipò attivamente al lavoro clandestino del partito e sul finire del 1930 venne fatto espatriare in Francia perché ricercato. Nel marzo 1931, per incarico del PCI rimpatriò clandestinamente e cominciò a svolgere la propria attività di dirigente della federazione giovanile della Lombardia. Nell'aprile dello stesso anno fu arrestato e, con sentenza istruttoria del 9/11/31, rinviato al Tribunale speciale con altri membri della FGCI e del PCI. Con sentenza del 10/12/31 fu condannato a 12 anni di reclusione per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena nelle carceri di Lucca e di Civitavecchia (Roma) fino al novembre 1934 quando, in seguito ad amnistia e condono, venne liberato e tornò a Borgo Panigale (Bologna). Anche se sottoposto a 3 anni di vigilanza, continuò l'attività politica. Nell'estate 1937, ricercato, riuscì a rendersi latitante, ma nell'autunno fu arrestato e, il 6/11/37, la Commissione provinciale gli inflisse 5 anni di confino da scontare a Ventotene (LT). Nel marzo 1938, in seguito alla scoperta da parte della polizia dell'organizzazione comunista bolognese attiva tra 1936 e 1937 all'interno dei sindacati fascisti, tra i disoccupati e nell'università, venne individuato come uno dei suoi componenti. Con sentenza

istruttoria del 2/9/38 fu deferito al Tribunale speciale che, l'1/12/38, lo condannò a 18 anni di reclusione ed a 5 anni di sorveglianza per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda, insieme ad altri rubricati che avevano operato nella zona di Borgo Panigale. Scontò la pena nel carcere di Portolongone (LI). Nella primavera 1944 venne arrestato dalla polizia fascista. Poco dopo, con altri detenuti politici fu trasferito nel carcere di Parma. In seguito ad un bombardamento aereo riuscì a fuggire e trovò rifugio a Parma presso l'abitazione di un compagno. Assunto il nome di Corrado Corradi, fu inviato a dirigere il lavoro politico clandestino nelle province di Lucca, Pisa, Livorno e Massa Carrara. Nell'agosto 1944 venne catturato dai tedeschi nel corso di un rastrellamento: eludendo la sorveglianza riuscì a fuggire ed a tornare a Bologna. Essendo ben conosciuto dalla polizia cittadina, il CUMER lo inviò come ispettore di brg nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Nell'ottobre 1944, quando parte della brigata attraversò il fronte, rimase ferito per la caduta in un burrone e fu ricoverato all'ospedale di S. Gallo (Firenze). Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/1/44 al 22/2/45. [AR]

Melloni Dealmo, «Biondo», da Vito e Luigia Zambelli; n. il 13/7/1925 a Sala Bolognese; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 24/9/44 al 22/2/45.

Melloni Enzo, «Enrico», da Enrico e Augusta Piana; n. il 25/7/1922 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò nella valle dell'Idice. Verso la metà dell'ottobre 1944, con altri partigiani della sua formazione, iniziò la marcia di avvicinamento a Bologna per partecipare a quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare. La sera del 20/10 sostò nella base partigiana allestita nella casa colonica della famiglia Maccagnani in via Mezzocavallo a Vigorso (Budrio). Nella notte i tedeschi, avvertiti da una spia, circondarono la casa. La mattina del 21/10/1944 prese parte a quella che fu chiamata la «battaglia di Vigorso» e cadde con altri 8 partigiani. Solo pochi riuscirono a rompere l'accerchiamento e a porsi in salvo. Quando i tedeschi penetrarono nella casa colonica fucilarono 5 membri della famiglia Maccagnani e due bolognesi sfollati. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 21/10/44. [O]

Melloni Ezio, da Augusto e Augusta Terzi; n. il 3/1/1913 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma scuola media superiore. Coltivatore diretto. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Roma dal 5.6 al 2/9/42. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. La mattina del 5/12/44 mentre attraversava la campagna, venne catturato dai nazifascisti nel corso del rastrellamento di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Condotta a S. Giovanni in Persiceto venne rilasciato subito perché non identificato dalle spie. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Ferdinando, «Miro», da Umberto e Teresa Gamberini; n. il 14/5/1894 a Pieve di Cento (FE); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Rizzieri ed operò a Cento. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 23/4/45.

Melloni Filippo, «Gobbi», da Giuseppe ed Elisa Zuffi; n. il 26/10/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Giacomo, da Antonio ed Elena Amaini; n. il 19/9/1911 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Facchino. Prestò servizio militare nel genio a Bologna dal maggio 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Giorgio, da Giovanni e Ravenna Tabarroni; n. il 24/1/1901 a Bologna; ivi residente nel 1943. Ingegnere. Iscritto alla DC. La formazione religiosa ricevuta in famiglia fu completata negli anni con la partecipazione al circolo interparrocchiale Leone XIII presieduto da Giovanni Moruzzi. Fece parte della FUCI e del Gruppo dei giovani laureati cattolici. Per la sua formazione morale e religiosa fu un antifascista come il fratello Alfonso*. Nel 1942, insieme con Angelo Salizzoni*, Achille Ardigò* e altri, incominciò a partecipare alle riunioni e ai convegni di studio tenuti in S. Domenico e presso il collegio S. Luigi. Questi primi incontri di persone provenienti dal mondo cattolico, ma aperto anche a esponenti di altre culture, portarono poi alla formazione di un gruppo ristretto che prese a ridiscutere nel 1943, della partecipazione politica dei cattolici alla Resistenza. Sul finire del 1943, nella casa paterna, si tennero incontri nel corso dei quali si discussero i documenti che Paolo Moruzzi inviava da Roma attinenti alla posizione dei cristianimarxisti sollecitandone anche la adesione. Il gruppo bolognese decise di scegliere un partito nuovo che continuasse la linea popolare. Mentre partecipava a questo gruppo di elaborazione politicoculturale del mondo cattolico, diede il suo apporto all'organizzazione di attività per gli sfollati, per gli ebrei e per i rastrellati. Il 21/4/45, su designazione del CLN e dell'AMG, fu nominato presidente della Deputazione provinciale, oggi Amministrazione provinciale. [O]

Melloni Giorgio, da Umberto ed Elisa Amaduzzi; n. il 18/8/1913 a Firenze. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Sfollato a Gaggio Montano, entrò nel movimento resistenziale della zona. Fu attivo nella brg GL Montagna. Su designazione del CLN locale, fece parte come indipendente della prima giunta di Gaggio Montano nominata dall'AMG. Riconosciuto patriota dal giugno 1944 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Giuseppe, da Agostino e Olderina Frazzoni; n. il 2/2/1902 a Baricella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in artiglieria a Verona dal 30/9 al 25/10/39. Collaborò a S. Gabriele (Baricella) con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 26/9/43 alla Liberazione.

Melloni Giuseppe, «Piero», da Gaetano e Rosina Pedini; n. il 16/6/1908 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commerciante. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Bologna. Venne incarcerato a Bologna dal novembre al dicembre 1943. In seguito fu trasferito in campo di concentramento in Germania dove vi rimase dal settembre 1944 al luglio 1945. Morì a Bologna il 10/7/1945 in seguito a malattia contratta durante la prigionia. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Melloni Giuseppe, da Pietro ed Elisa Bazzi; n. il 7/2/1862 a Pieve di Cento. Analfabeta. Carbonaio. Anarchico. Fu schedato nel 1895 e sorvegliato dalla polizia sia prima sia dopo l'avvento della dittatura. Dopo un breve soggiorno in Liguria, nel 1926 si trasferì a S. Pietro in Casale. Venne sempre sottoposto a stretta vigilanza sino al 28/9/40 quando gli fu tolta la qualifica di schedato politico, ma incluso nell'elenco dei sovversivi. Aveva 78 anni. [O]

Melloni Giuseppe, «Castone», da Tancredi ed Elena Biondi; n. il 30/5/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melloni Gualtiero, da Augusto ed Eva Zaban; n. il 27/10/1921 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Pieve di Cento nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Melloni Lisetta, da Giuseppe; n. il 17/2/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Canapina. Fu attiva nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuta patriota.

Melloni Manlio, «Cleto», da Antonio ed Elisa Petazzoni; n. il 9/8/1923 a Pieve di Cento; ivi

residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria in Croazia dal 17/1 all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Venne incarcerato a Bologna dal 21/8 al 21/9/44. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Maria, da Celso e Ada Diolaiti; n. il 29/9/1903 a Minerbio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Melloni Mario, da Luigi e Clara Carlanì; n. il 25/11/1902 a San Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Milano. Laureato. Giornalista. Fu educato a sentimenti antifascisti e fin dagli anni universitari, trascorsi a Bologna, militando nell'antifascismo locale. Laureatosi, iniziò l'attività giornalistica, ma poi l'abbandonò per non prendere la tessera del partito fascista. Durante la lotta di liberazione fu membro supplente del CLN Alta Italia. Nel 1944 si iscrisse alla DC e fu membro del Comitato esecutivo della Democrazia Cristiana per l'Alta Italia e responsabile del "Popolo", edito clandestinamente per il Nord. [AR]

Melloni Olindo, «Bobi», da Augusto ed Emma Cenacchi; n. il 31/3/1923 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare nei bersaglieri a Faenza e a Bologna dall'1/4/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/6/44 alla Liberazione.

Melloni Osvaldo, «Leo», da Gaetano e Rosa Pedini; n. il 19/5/1918 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Forlì dall'1/4/41 all'1/7/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Melloni Raffaele, «Sigismondo», da Saullo e Vittoria Campanini; n. il 2/8/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Remo, «Leo», da Antonio ed Elisa Petazzoni; n. il 2/2/1925 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Melloni Rinaldo, «Sgranfgnien», da Primo e Giuseppina Biondi; n. il 28/2/1928 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Rosa Alice, «Chetti», da Giuseppe e Bianca Balboni; n. il 29/8/1927 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Riconosciuta partigiana dall'1/9/44 alla Liberazione.

Melloni Secondo, da Giuseppe Giovanni ed Elisa Maghini; n. il 10/6/1914 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Melloni Silvio, «Maresciallo», da Salvatore; n. il 2/7/1902 a Il Cairo (Egitto). Maresciallo dei carabinieri. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Fece parte del comando della brg occupandosi dei problemi logistici e mantenendo con l'aiuto delle staffette i collegamenti tra il comando di brg e i singoli btgg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 al 22/2/45. [AQ]

Melloni Tancredi, da Antonio e Elisa Petazzoni; n. il 30/3/1922 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve

di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Melloni Tancredi, «Franco», da Giuseppe ed Elisa Alberghini; n. il 31/7/1909 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi ed operò a Pieve di Cento. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Melloni Vittoria, «Mariella», da Fausto e Maria Parmeggiani; n. il 21/6/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Nella sua casa denominata «Quindici Camini» (S. Pietro in Casale) fu istituito un recapito per la stampa clandestina. La notte del 19/4/45, mentre con il suo gruppo si trovava nei pressi di Gavaseto (S. Pietro in Casale) fu testimone della rappresaglia tedesca contro un gruppo di guastatori del ricostituito esercito italiano paracadutati da un aereo americano che avrebbero dovuto far saltare il ponte sul Reno nei pressi di S. Prospero (S. Pietro in Casale). La mattina successiva coadiuvò i compagni di brg nella ricerca e nel salvataggio dei superstiti. Riconosciuta partigiana con il grado di sergente maggiore dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Melloni Vittorio, da Cesare e Violante Beccari; n. l'11/10/1878 a Bologna. Legatore di libri. Iscritto al PRI. Fu schedato nel 1902 quando promosse con altri la costituzione della sezione bolognese del PRI. Fu vigilato dalla polizia sino al 1932 quando venne radiato dall'elenco dei sovversivi, anche se fu controllato sino al 21/11/39. [O]

Melloni Wanes, «Topo», da Fausto e Maria Parmeggiani; n. il 26.11.1925 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'11/5/44 alla Liberazione.

Meloni Lida, da Severino e Margherita Rivaroli; n. il 7/7/1924 a Bondeno (FE). Nel 1943 residente a Castel S. Pietro Terme. Licenza elementare. Lucidatrice. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 al 17/4/45.

Melossi Attilio. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 4/9/21, insieme a numerosi altri militanti socialisti, prese parte a uno scontro a fuoco con i fascisti a Mezzolara (Budrio). Un socialista e un fascista restarono uccisi. Il 7/1/22 fu arrestato con una quarantina di militanti socialisti. Il 7/3/22 venne assolto in istruttoria e scarcerato. [O]

Melossi Sergio, da Luigi e Bianca Bernagozzi; n. il 17/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Matteotti Montagna. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 3/9/44.

Melotti Angelo, da Giuseppe e Chiara Pozzi; n. il 17/12/1901 a Pieve di Cento (FE). Colono. Antifascista. Il 2/2/30 fu arrestato a Galliera per offese a Mussolini. Mentre si trovava a terra, forse in stato di ubriachezza, disse a una persona che lo aiutava a rialzarsi: «Io lo metto in c... a te, il Duce e il Podestà». Processato, fu assolto per infermità mentale e scarcerato. Venne periodicamente sottoposto ai controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 26/11/42. [O]

Melotti Arrigo, da Giovanni e Nerina Guidetti; n. il 10/7/1920 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Melotti Ernesto, da Giovanni e Silveria Cacciari; n. il 14/12/1896 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Fornaio. Dalla primavera del 1944 collaborò con i nuclei di partigiani locali. La sera del 21/4/1945 venne pugnalato da un ufficiale tedesco mentre tentava di strappare alla nuora — divenuta l'amante dell'ufficiale e col quale si apprestava su di un calesse a fuggire verso il nord — il

nipotino, il cui padre era prigioniero di guerra. All'indomani — il 22 aprile — la madre accorse verso il capoluogo per vederne la salma e venne colpita dalle schegge di una granata sparata dai tedeschi contro le avanguardie delle truppe americane giunte nel luogo; ricoverata all'ospedale di Bentivoglio, decedette il giorno successivo. Riconosciuto partigiano nella 2° brg Paolo Garibaldi, dal 20/4/44 alla Liberazione. [AR]

Melotti Ezio, da Ettore e Amelia Cecchi; n. il 23/9/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. L'11/10/43 venne ferito con un colpo di arma da fuoco alla gamba sinistra, sparato da un milite fascista, perché si era rifiutato di obbedire a un suo ordine. [O]

Melotti Gaetano, «Canan», da Ferdinando e Rosa Piccinini; n. il 17/1/1891 a Castelfranco Emilia (BO); ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio canapino. Iscritto al PSI dal 1911. Nel 1921 - quando Castelfranco Emilia era sotto la provincia di Bologna — fu denunciato per essere stato uno dei dirigenti della lotta agraria che nell'ottobre 1920 si era conclusa con il concordato Paglia-Calda. Al processo fu assolto. Nel 1926 venne arrestato, denunciato per diffusione di volantini e nuovamente assolto. Fu condannato a 6 mesi di reclusione nel 1927 per «incitamento all'odio fra le classi sociali». A Bologna, dove si era trasferito per lavoro nel 1933, fu arrestato il 17/8/34 e rilasciato dopo un mese di carcere. Nel 1935 fu radiato dall'elenco dei sovversivi e nel 1939 tornò ad abitare a Castelfranco Emilia, pur continuando a lavorare a Bologna. Durante la lotta di liberazione militò nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura e operò nella zona di Castelfranco Emilia, con funzione di responsabile della polizia delle forze di liberazione. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Su designazione del PSI, fu nominato dal CLN e dall'AMG sindaco di Castelfranco Emilia. [O]

Melotti Gino, «Ramo», da Antonio e Romilda Balboni; n. il 29/2/1928 a Minerbio. Nel 1943 residente a Galliera. Licenza elementare. Colono affittuario. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 10/8/44 alla Liberazione.

Melotti Iones, da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 14/7/1924 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Sarta. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena Pianura. Riconosciuta partigiana dal 15/6/44 al 30/4/45.

Melotti Irmo, «Ronda», da Apprendine e Celsa Migliori; n. il 26/3/1914 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Savigno. 4^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Modena dal 9/8 all'8/9/43. Militò nel btg Artioli della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Savigno. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 alla Liberazione.

Melotti Ivonne, da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 21/10/1918 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella div Nannetti e operò in provincia di Belluno. Fu membro anche del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/4/44 alla Liberazione.

Melotti Mario, da Raffaele e Raffaella Pellicciari; n. il 5/1/1902 a Crevalcore. Operaio fonditore. Iscritto al PCI. Nel 1925 emigrò a Milano. Il 15/10/31 fu arrestato nel capoluogo lombardo e deferito al Tribunale speciale con l'accusa di essere membro dell'organizzazione comunista attiva nella zona di Porta Magenta. L'8/6/32 fu condannato a 2 anni e 2 mesi di reclusione per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda sovversiva. Il 17/11/32, mentre si trovava nel carcere di Padova, fu liberato per l'amnistia del decennale fascista. Essendo rimasto disoccupato, tornò a Crevalcore, dove fu sottoposto al controllo di polizia perché classificato di «3^a categoria», quella degli elementi politicamente più pericolosi. Nel 1933 si trasferì a Modena. Il 21/11/39 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, ma i controlli proseguirono anche dopo. L'ultimo venne affettuato il 21/6/42. [O]

Melotti Otello, «Marino», da Gaetano* e Alfonsina Stopazzoni; n. il 10/2/1916 a Castelfranco Emilia (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Geometra. Prestò servizio militare dal 1934 al 1939. Venne incarcerato a Bologna dal 2/9/al 25/10/43. Militò prima nella brg Nannetti della div Belluno e operò nella zona di Feltre (BL). Nell'aprile 1944 insieme con Claudio Landi* partecipò sul Sella ad un'azione di recupero di armi. Sorpresi da una pattuglia tedesca, riuscirono a sganciarsi buttandosi lungo il pendio del monte. Venne in seguito incaricato di mantenere i contatti con l'Intelligence Service inglese per concordare il rifornimento di armi per le formazioni garibaldine. Il comando Triveneto lo inviò a Padova per dirigere la missione tra l'OSS alleato e il servizio informazioni regionale. Partecipò all'organizzazione del piano di fuga di Giovanni Roveda * dal carcere di Verona. Il 30/11/44 catturato dalla banda Carità, nonostante che fosse ammanettato, riuscì a fuggire approfittando della momentanea assenza del carceriere. Con Giuseppe Argentesi * entrò a far parte del CUMER. Fu responsabile della stazione radio installata in via Orfeo. In contatto con la missione Appomatox provvide a procurare armi per le forze partigiane. A partire dal marzo 1945, in concomitanza della ripresa dell'azione bellica alleata, ricevette da loro i piani particolareggiati per le azioni di sabotaggio che i partigiani dovevano attuare per facilitare l'avanzata alleata. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Melotti Ruggero, da Galileo e Ida Bosi; n. il 18/5/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Geometra. Adetto all'UNPA Militò nel CUMER. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Melotti Sagrado, «Sirio», da Gennaro ed Olimpia Piva; n. il 12/8/1918 a Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bentivoglio. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio a Verona dal 3/3/39 all'8/9/43. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Bentivoglio. Riconosciuto partigiano dal 15/7/44 alla Liberazione.

Melotti Vincenzo, da Giuseppe e Chiara Pasquini; n. il 2/2/1924 a Crevalcore; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Oneglia (IM) dal 21/5 all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Meluschi Antonio, detto Tonino, «Colonnello Porta, conte Tormen, dottor Morri»; n. il 22/12/1909 a Vigarano Mainarda (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Scrittore. Iscritto al PRI e al PCI. Si sentì sempre un uomo pieno di interessi e di voglia di vivere, ma senza radici. Forse anche per questo ebbe una gioventù turbolenta e tormentata. Si considerò in lotta con la società e l'autorità, in particolare quella politica che aveva soppresso la libertà in Italia. Aveva poco più di 17 anni quando, il 20/5/27, fu arrestato a Ferrara per avere tentato la ricostituzione del PRI. Essendo stato denunciato al Tribunale speciale, fu trasferito nel carcere di Roma dove conobbe numerosi esponenti dell'antifascismo, tra i quali Ilio Barontini*. Prosciolto in istruttoria per insufficienza di prove, quando uscì dal carcere, l'1/2/28, aveva maturato una nuova ideologia politica, quella comunista, ma non una nuova concezione di vita. Per un decennio vagabondò per l'Italia facendo i più disparati mestieri: dal commesso, al bracciante agricolo, allo scrittore. Quando non si sa, ma cominciò a scrivere racconti e poesie. Subì numerosi arresti per vagabondaggio e rimpatri con il foglio di via obbligatorio. Il suo frenetico nomadismo cessò nel 1938 quando sposò Renata Viganò* a Bologna. Collaborò a quotidiani e periodici, in particolare "il Resto del Carlino", "L'Avvenire d'Italia", "Il Corriere padano" e "Architrave". Alla vigilia della guerra era considerato uno dei giovani scrittori più promettenti della regione, se non del paese. Non nascose mai le sue idee politiche, mentre la polizia non lo perdeva d'occhio. Nella sua pratica, alla data del 27/11/40, si legge: «È vigilato». I vecchi redattori de "il Resto del Carlino" hanno sempre testimoniato di un suo scontro violentissimo con Goffredo Coppola, uno dei massimi gerarchi del fascismo bolognese. Nell'ufficio del redattore capo Giuseppe Longo, Coppola gli disse: «Sei un comunista, e poiché

siamo in guerra ti farò fucilare». Questa la sua replica: «Penseranno poi i miei compagni ad impiccarti». Pochi giorni dopo, quando cadde la dittatura, presentato da Federico Zardi*, parlò ai bolognesi in piazza Vittorio Emanuele II (oggi piazza Maggiore). Subito dopo l'armistizio fu tra i primi a organizzare la lotta di liberazione contro i nazifascisti. A Denore (FE) installò una stazione radio, prima di trasferirsi a Rimini (FO) dove promosse una formazione partigiana che in seguito prenderà il nome di 8^a brg Garibaldi. Nel dicembre 1943 si trasferì a Imola e con Aldo Cucchi* diede vita al giornale clandestino "La Comune". Qualche tempo dopo fu convocato a Bologna da Ilio Barontini il quale lo inviò in provincia di Belluno, dove operava una brg bolognese. Catturato dalle SS fu torturato, prima di poter evadere fortunatamente. Tornato nel Ferrarese, sempre su incarico di Barontini, organizzò e comandò gruppi di partigiani nelle valli di Comacchio. Sin dalla costituzione aderì al Gruppo intellettuali «A. Labriola». Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB3. Ha pubblicato tra l'altro: *La morte non costa niente; Epopea partigiana; L'armata in barca; Paul Eluard in valle*, in *Al di qua della Gengis Khan. I partigiani raccontano*, pp 103-105. [O]

Meluzzi Antonio, da Gioacchino e Virginia Sgalaberni; n. il 20/12/1920 a Imola; ivi residente nel 1943. Sacerdote. Venne nominato cappellano del dist imolese del FUNPA. Insieme con le maestre Angelina Piella ed Elena Tabanelli, riuscì a sistemare nei sotterranei del centro di Imola e nelle caserma Della Volpe centinaia di famiglie, rifornendole di vitto e vestiario. Nella sua qualità di cappellano dell'UNPA riuscì a far pervenire a moltissime famiglie notizie dei prigionieri di stanza ad Imola. [AQ]

Meluzzi Francesco, da Giuseppe e Maria Giacometti; n. il 16/12/1895 a Imola. Bracciante. Il 12/5/21 dovette rifugiarsi nella Repubblica di S. Marino per evitare di essere arrestato con l'accusa di «estorsione». Nel 1920, essendo capolega bracciantile, era stato uno dei dirigenti della lotta agraria nell'Imolese, conclusasi con il concordato Paglia-Calda. Rientrò dopo l'amnistia. Venne vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista e radiato dall'elenco dei sovversivi il 10/2/42. Il 4/11/43 fu arrestato, a seguito dell'uccisione del seniore Barani di Imola e trattenuto in carcere oltre un mese. [O]

Menarini Adelmo, «Canova», da Alfonso e Argia Bortolotti; n. il 24/1/1922 a Monzuno. Nel 1943 residente a Pianoro. 3^a elementare. Muratore. Prestò servizio militare in artiglieria a Palermo dal 29/1/42 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su Monte Faggiola. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 22/2/45.

Menarini Angiolina, «Aila», da Giuseppe ed Ermelinda Stracciari; n. il 21/5/1921 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. La portò all'attività antifascista e partigiana il fidanzato Nello Gamberini*. Svolse attività di staffetta trasportando armi e generi di sussistenza in collegamento con i partigiani entrati nella completa clandestinità e rifugiati nei rustici contadini che fungevano da basi partigiane. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano e nei comuni circconvicini. Riconosciuta partigiana dall'1/6/44 alla Liberazione. [AR]

Menarini Bruno, da Attilio e Ida Zerbini; n. il 19/5/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Operaio. Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota.

Menarini Bruno, «Brighella», da Edoardo e Annunziata Cevenini; n. il 28/4/1914 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Muratore. Militò nel btg SAP della 4^a brg Venturoli Garibaldi e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menarini Calisto, da Augusto e Maria Ruggeri; n. il 21/2/1916 a Marzabotto; ivi residente nel

1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il fratello Dario* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dal 24/12/43 alla Liberazione.

Menarini Dario, da Augusto e Maria Ruggeri; n. il 19/6/1926 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Venne ucciso dai nazifascisti il 6/10/1944 in località Palazza di Vado (Monzuno). Riconosciuto partigiano dall'1/1/44 al 6/10/44.

Menarini Diva, da Alessandro e Maria Mazzoni; n. il 27/8/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Fu attiva nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta patriota dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menarini Enzo, da Mario e Stella Castellari; n. il 24/6/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Fu attivo nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal febbraio 1945 alla Liberazione.

Menarini Federico, da Gaetano ed Elena Blisiga; n. il 5/10/1857 a Bologna. Analfabeta. Oste. Iscritto al PSI. Fu schedato dalla polizia nel 1895 e vigilato sin al 1911 quando si ritirò definitivamente dalla vita politica, anche se — come risulta dalla scheda — aveva rallentato ogni impegno sin dal 1896. Il controllo proseguì anche durante la dittatura fascista e cessò il 30/9/1933 quando morì. Aveva 76 anni. [O]

Menarini Fernando, «Pippo», da Carlo e Albina Manfredini; n. il 30/3/1901 a S. Arcangelo di Romagna (FO). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 30/3 al 30/5/39. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Menarini Giovanni, da Amedeo e Teresina Burzi; n. il 19/1/1926 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 20/8/44 alla Liberazione.

Menarini Giovanni, da Cesare e Maria Mingarelli; n. il 6/7/1878 a Bologna. Impiegato. Iscritto al PSI. Nel 1933 venne fermato dalla polizia perché accusato di voler riorganizzare la massoneria, alla quale aveva aderito all'inizio del secolo. Fu nuovamente fermato nel 1937 per avere detto in pubblico: «Presto metteranno la tessera (del pane) e dopo si morirà di fame; ho sempre detto io che Mussolini non ne ha mai fatta una buona». Dopo una breve detenzione fu scarcerato e ammonito. [O]

Menarini Giuseppe, «Cireneo», da Augusto Angelo e Luigia Montanari; n. il 2/9/1905 ad Argelato; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in fanteria a Verona dal 21/5/25 al 12/9/26. Militò nel dist di Castel Maggiore della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di plotone. Operò ad Argelato e a Bologna, dove venne incarcerato dal 13 al 27/9/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/2/44 alla Liberazione.

Menarini Luigi, da Aldo e Maria Ortolani; n. il 21/1/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Fu attivo nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuto patriota dal 30/8/44 alla Liberazione.

Menarini Mario, da Amadeo e Teresina Burzi; n. il 28/4/1928 a S. Lazzaro di Savena. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Colono. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 10/8/44 alla Liberazione.

Menarini Romeo, da Giannina Menarini; n. il 16/9/1925 a Bologna. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Barbiere. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Pianoro.

Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mencherini Ugo, da Alighiero e Anna Maria Ascione; n. il 1/4/1907 a Caserta. Nel 1943 residente a Bologna. Laureato in Ingegneria. Ispettore delle FS. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Nella sua qualità di ispettore capo, dispose che gli impianti della stazione centrale di Bologna venissero inutilizzati prima dell'arrivo dei tedeschi. Arrestato per sabotaggio e rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna), venne consegnato alle SS e nell'aprile 1944 deportato prima a Bolzano e poi a Mauthausen (Austria). Il 18/1/1945 morì nel campo di Gusen, una dipendenza di Mauthausen. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 al 18/1/45. [AQ-O]

Menegatti Gaetano, «Cognac», da Ines Menegatti*; n. il 12/8/1923 a Copparo (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò a Bologna. Il 7/11/44 partecipò alla battaglia di Porta Lame. Appostato con la sua compagnia in una casa di via del Porto, contrastò l'avanzata dei tedeschi verso la Palazzina. Ferito gravemente durante l'assalto tedesco, riuscì, aiutato dai compagni, a raggiungere la sua abitazione nella Bolognina insieme con Bruno Gualandi*. Soccorso da sua madre infermiera, venne successivamente ricoverato nell'ospedale S. Luigi. Per il fermo rifiuto a consegnarlo nelle mani dei fascisti, opposto dal prof. Novi primario dell'ospedale riuscì a salvarsi e a restare in ospedale fino alla Liberazione. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 9/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Menegatti Ines, da Augusto e Caterina Ferranti; n. il 12/2/1902 a Ceppato (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Infermiera. Entrata nel movimento resistenziale subito dopo l'8/9/43, insieme con il figlio Gaetano* militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Dopo la battaglia di Porta Lame, riuscì a far ricoverare il figlio presso l'ospedale S. Luigi, dove prestava servizio come infermiera, e, con l'appoggio del prof. Novi, primario dell'ospedale, poté impedirne la cattura. Venne incarcerata nella caserma Magarotti (Bologna) dal 12 al 22/12/44. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Menetti Aldo, da Emilio e Maria Nanetti; n. il 7/2/1910 a Loiano; ivi residente nel 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/9/44 alla Liberazione. Essendo Loiano già liberata dagli alleati, al suo nome venne intestata la carta di identità falsa usata da Giuseppe Dozza* nell'inverno 1944-45. [AR]

Menetti Bruno, «Wen», da Antonio e Anita Zannini; n. il 3/5/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/11/44 alla Liberazione.

Menetti Edoardo, «Bulagna», da Gioacchino Raffaele ed Ernesta Bonafè; n. il 30/5/1926 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Renitente alla leva, si recò in montagna ed entrò a far parte delle formazioni partigiane modenesi. Operò a Montefiorino (MO). Successivamente entrò a far parte della 63^a brg Bolero Garibaldi. In vista dell'insurrezione di Bologna venne trasportato con 7 compagni a bordo di un camoscino nella base dell'ospedale Maggiore. Passò poi alla 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Partecipò alla battaglia di Porta Lame del 7/11/44. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menetti Elisa, «Lisetta, La Piccola», da Emilio ed Ernesta Nanetti; n. il 3/5/1898 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardarobiera. Giovinetta scese a Bologna per trovare un lavoro e si occupò come inserviente presso la famiglia di un colonnello dell'esercito. Negli ultimi anni della dittatura venne a contatto con antifascisti. Dopo l'armistizio nel settembre 1943, mise a disposizione del movimento di resistenza la propria abitazione come base clandestina. In una stanza del suo appartamento, sito al secondo piano in via Derna, 9 (oggi via Sante Vincenzi),

dal settembre 1944, ospitò anche Giuseppe Dozza *. Lo ospitò anche quando, contemporaneamente, presero alloggio in casa sua, di prepotenza, degli ufficiali tedeschi. Dozza, in quel torno di tempo, usò una carta d'identità falsa, intestata al nome di Aldo* Menetti, fratello di «Lisetta», che era non rintracciabile dai fascisti, poiché abitava a Loiano già liberata. Fu membro del CUMER. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione. È stata decorata con medaglia di bronzo al V.M. [AR]

Menetti Enrico, da Gioacchino Raffaele ed Ernesta Bonafè; n. il 24/6/1924 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico Fu attivo nella 6^a brg Giacomo. Riconosciuto patriota dall'agosto 1944 alla Liberazione.

Menetti Ermenegilda, da Emilio e Ernesta Nanetti; n. il 2/8/1896 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Operaia. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuta partigiana dall'11/11/43 alla Liberazione.

Menetti Giuseppina, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 29/8/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 6/10/43 alla Liberazione.

Menetti Marcello, «Marco», da Emilio e Germana Gamberini; n. il 25/4/1920 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 1^a avviamento. Impiegato. Prestò servizio militare negli autieri a Postumia (Jugoslavia) dal 1941 all'8/9/43. Militò nell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 16/3/44 alla Liberazione.

Menetti Riccardo, «Napoli», da Emilio e Germana Gamberini; n. il 21/1/1924 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Ferroviere. Renitente alla leva. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menetti Rinaldo, da Alfredo e Rosa Degli Esposti; n. il 3/6/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. Diploma di scuola media. Carabiniere. Fu attivo nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dal luglio 1944 alla Liberazione.

Menghi Teresa Nardina, da Francesco; n. il 18/5/1899 a Gemmano (FO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaia. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Corticella e a Castenaso. Riconosciuta partigiana dall'1/1/44 alla Liberazione.

Menghini Giuseppe, da Pietro e Regina Diani; n. il 9/2/1922 a Bigarello (MN). Nel 1943 residente a Roncoferraro (MN). 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menghini Guerrino, da Pietro e Argia Alvisi; n. il 7/3/1917 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Ambulante. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Venne incarcerato a Bologna dall'8/6/44 al 14/2/45 giorno in cui fu trasferito nel campo di concentramento di Bolzano dove rimase fino al 14/3/45. Il fratello Luigi Walter* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menghini Ivo, «Leone», da Attilio ed Elvira Dalle Donne; n. il 11/3/1923 a Monterenzio. Nel 1943 residente ad Ozzano Emilia. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nel genio in Lombardia e in Sicilia dal 16/9/42 al 16/9/43 con il grado di caporale. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Menghini Luigi Walter, da Pietro e Argia Alvisi; n. il 21/6/1921 a Monterenzio. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Cuoco. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a

Monterenzio. Morì a Bentivoglio il 15/11/1944 in seguito a ferita provocata da un ordigno bellico. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 al 15/11/44.

Mengoli Adelchi, «Nichi», da Ercole e Giorgia Passerini; n. il 21/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Jugoslavia dal marzo 1942 all'agosto 1943. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò nel Modenese. In seguito passò al btg Rosini della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Alberto, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 30/5/1930 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente. Venne ucciso a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la madre*, lo zio Francesco*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Lucio* e Luisa Mengoli* figli di Francesco, il cugino Giorgio* figlio di Corrado. Il fratello Marcello* venne ucciso 17 giorni dopo e il padre Rodolfo* 21 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Aldo, «Vecchio», da Enrico ed Ermocrita Dovesi; n. il 13/9/1895 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Impiegato. Prestò servizio militare nei mitraglieri dal maggio 1916 all'ottobre 1919 con il grado di sergente. Fu attivo a Bologna e a Sasso Marconi nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Amadeo, da Oreste e Ida Cevenini; n. il 28/4/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Nel maggio 1944 entrò nella brg Stella rossa Lupo dopo un periodo di collaborazione con la brg a cui fornì informazioni, agevolato dal suo lavoro di operaio presso la stazione ferroviaria di Bologna centro. Il 24/6/44 prese parte ai combattimenti nella zona di Podella e Casetta (Marzabotto) contro i nazifascisti. A seguito dei dissensi tra Mario Musolesi* e Sugano Melchiorri* circa la zona operativa che portò poi alla scissione della brg, seguì Melchiorri a Zocca (MO), ma successivamente rientrò nella zona di Monte Sole. Il 29/9/44 si trovava in pattuglia sopra la galleria ferroviaria di Quercia (Marzabotto). Uditi gli spari di Cadetto, si spostò con la sua compagnia verso Monte Caprara. Nella notte, sceso con i suoi compagni verso Monte Salvaro, trovò i partigiani feriti. Attraversata poi la zona verso Monzuno, incontrò le forze della V Armata con le quali poi collaborò. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo dal 17/6/44 alla Liberazione. Testimonianza in RB5. [AQ]

Mengoli Antonio, da Gaetano e Giovanna Lolli; n. il 4/5/1931 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Zincografo. Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mengoli Armando, da Angelo; n. l'1/11/1905 a Castenaso. Colono. Iscritto al PSI. La sera del 30/4/43 si trovava in una sala, a S. Maria in Duno (Bentivoglio), dove si teneva una riunione di coloni della zona, per ascoltare una relazione del segretario provinciale dei coloni della Federterra, Roberto Pondrelli*, sul nuovo patto colonico conquistato con la firma del concordato Paglia-Calda. Ad un tratto nella sala fecero irruzione numerosi fascisti armati e mascherati che, dopo avere gridato più volte «Mussolini a noi!», cominciarono a sparare sui presenti. Restò ferito al viso, con Mario Degli Esposti*, Ernesto Mingardi*, Filippo Tartarini*, Giuseppe Tugnoli*, Ernesto Zanarini* e Raffaele Zanarini*. Il capolega Amedeo Lipparini* morì, mentre il Pondrelli riportò lievi ferite. [O]

Mengoli Armando, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 13/6/1925 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Dopo lo scioglimento della brg, passò al fronte, entrò nell'esercito di Liberazione. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto perse la madre*, il fratello Alberto*, lo zio Francesco Mengoli*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Luisa* e Lucio* figli di Francesco, il cugino Giorgio Mengoli*. Il padre* venne

ucciso dopo un mese. Il fratello Marcello* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. [AQ]

Mengoli Attilio, da Addano e Adelaide Nanni; n. l'1/3/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Decoratore. Iscritto al PCI. Il 10/8/38 venne arrestato, unitamente a una trentina di antifascisti abitanti nella zona di Altedo (Malalbergo), e deferito al Tribunale speciale. L'11/3/39 fu condannato a 3 anni di carcere e a uno di vigilanza speciale per costituzione del PCI e propaganda sovversiva. Il 10/8/39 fu respinta la sua domanda di grazia e scontò la pena nel carcere di Civitavecchia (Roma). Il 7/3/40 riebbe la libertà a seguito della concessione dell'amnistia. Subì in seguito numerosi controlli, l'ultimo dei quali il 16/12/42. Morì a Bologna il 4/7/1944. [O]

Mengoli Attilio, da Luigi e Dealma Pederzoli; n. il 28/7/1866 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Minerbio. Licenza elementare. Operaio. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1894, per avere preso parte a uno sciopero, fu denunciato per associazione a delinquere e in seguito, assolto. Segnalato dalla polizia nel 1902, fu sempre sorvegliato perché divenuto uno dei dirigenti della sezione del PSI di Minerbio. Nel 1913 fu nuovamente denunciato per attentato al lavoro. Passato al PCI nel 1922, nel 1933 fu radiato dall'elenco dei sovversivi, dopo avere aderito al sindacato fascista. Non cessarono nei suoi confronti i controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 22/5/43. [O]

Mengoli Augusta, «Carletta, Vento», da Giovanni e Maria Passuti; n. il 15/9/1909 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Guardarobiera. Militò nella 9^a brg S. Justa. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Bruno, da Amadeo e Gemma Nardi; n. il 30/5/1923 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Cesare, da Guido e Maria Ruggeri; n. il 22/3/1900 a Borgo Panigale (BO). 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Nel 1923 emigrò prima in Francia poi in Belgio per lavoro. Avendo svolto attività politica e sindacale tra i lavoratori e partecipato a manifestazioni antifasciste, il governo italiano nel 1933 emise un mandato di cattura nei suoi confronti, nel caso fosse rimpratriato. Non rientrò, ma continuò a subire i controlli di polizia, l'ultimo dei quali il 19/6/43. [O]

Mengoli Dante, da Adolfo e Maria Sgarzi; n. l'8/10/1926 a Castenaso. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio motorista. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi ed operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44. alla Liberazione.

Mengoli Faliero, «Gino», da Aldo ed Amelia Guidi; n. il 6/4/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio in Carnia dal gennaio 1941 all'8/9/43. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 28/12/44 alla Liberazione.

Mengoli Francesco, da Augusto e Amedea Tomba; n. il 17/4/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna. Catturato dalle brigate nere, venne torturato nella caserma di via Borgolocchi e qui fucilato il 16/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/10/43 al 16/9/44. [O]

Mengoli Francesco, da Giovanni e Virginia Vacchi; n. il 9/8/1900 a Bologna; ivi residente nel 1943. Viaggiatore. Venne ucciso a Cà Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con la moglie Amalia Marabini*, con i figli Luisa* e Lucio*, con la cognata

Vivilla Beltrami*, con il nipote Alberto Mengoli*, con il cugino Giorgio Mengoli*. Il fratello Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il nipote Alberto* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Gaetano, da Giovanni e Giulia Giovannini; n. il 24/6/1912 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colono. Prese parte alla lotta di Liberazione in Jugoslavia. Militò nella div Italia. Riconosciuto partigiano dal 16/9/44 all'11/5/45.

Mengoli Gaetano, da Vincenzo ed Elisabetta Casini; n. il 27/7/1906 a Bologna. Licenza elementare. Banconiere. Antifascista. Il 28/3/39 fu arrestato con Luigi Regazzi*, Alessandro Vannini*, Alceste Vignoli*, Marcello Zambonelli* ed Enrico Zamboni*, con i quali era solito incontrarsi in un bar, sotto il portico del Podestà, per fare discussioni politiche. Il 4/4/39 venne ammonito e scarcerato. [O]

Mengoli Germana, da Bruno e Rosa Vecchi; n. il 6/12/1920 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Casalinga. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mengoli Gian Carlo, da Remigio e Benilde Cavazza; n. il 9/12/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/11/44 alla Liberazione.

Mengoli Gino, da Alfonso e Giulia Tinarelli; n. il 30/10/1909 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Collaborò a Castenaso con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mengoli Giorgio, «Toni», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 9/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Telefonista. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mengoli Giorgio, da Corrado e Amalia Berti; n. il 17/12/1934 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Venne ucciso a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con lo zio Francesco*, la zia Amelia Marabini*, i cugini Lucio* e Lucia Mengoli*, la zia Vivilla Beltrami*, il cugino Alberto* figlio di Rodolfo Mengoli*, ucciso 20 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Giorgio, da Oreste e Ida Cevenini; n. il 16/9/1921 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 1^a istituto commerciale. Impiegato. Prestò servizio militare in marina a Venezia dal 1939 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò su Monte Sole. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 13/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Giovanni, «Leone», da Bruno e Rosa Vecchi; n. il 17/11/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano e successivamente nel btg Temporale della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Mengoli Giuseppe, «Clinto», da Luigi e Giuseppina Cardì; n. il 19/11/1905 a S. Agostino (FE). Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mengoli Guido, «Topo», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 29/3/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Esercente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Guido, da Pietro e Veneranda Galli; n. il 12/8/1910 a Calderara di Reno; ivi residente nel

1943. Licenza elementare. Muratore. Iscritto al PCI. Il 4/2/31 fu arrestato a Calderara di Reno, unitamente a una quarantina di antifascisti, e deferito al Tribunale speciale per ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Il 30/6/31 fu prosciolto in istruttoria. Scarcerato il 22/8/31, venne ammonito essendo ritenuto «pericoloso in linea politica». L'8/10/42 la polizia annotò nella sua pratica che non aveva «offerto concrete prove di ravvedimento». [O]

Mengoli Ines, da Primo ed Emilia Giovannini; n. il 5/8/1918 a Castenaso; ivi residente nel 1943. Colona. Aderì al PCI dal 1943. Collaborò con i partigiani e diede loro rifugio nella propria abitazione, nonostante la presenza dei tedeschi che alloggiavano nella sua casa.

Mengoli Leo, «Bertoldo», da Giuseppe ed Elvira Carnevali; n. il 6/2/1917 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare in artiglieria a Belluno e nei Balcani dal 10/5/38 all'8/9/43. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Imola. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 al 14/4/45.

Mengoli Libero, da Giuseppe ed Elisa Guidi; n. l'1/2/1907 a Budrio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Muratore. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mengoli Luciano, «Lorenzo», da Aldo e Amelia Guidi; n. il 9/2/1927 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Commesso. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di ispettore di btg. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mengoli Lucio, da Francesco e Amalia Marabini; n. il 3/1/1936 a Bologna; ivi residente nel 1943. Scolaro. Venne ucciso il 29/9/1944 a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il padre*, la madre*, la sorella Luisa*, la zia Vivilla Beltrami*, i cugini Alberto* e Giorgio Mengoli*. Lo zio Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il cugino Marcello* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Luisa, da Francesco e Amalia Marabini; n. l'8/3/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Venne uccisa il 29/9/1944 a Cà di Prunaro di S. Martino (Marzabotto) nel corso dell'eccidio di Marzabotto insieme con il fratello Lucio*, la madre*, il padre*, la zia Vivilla Beltrami*, i cugini Alberto* e Giorgio Mengoli*. Lo zio Rodolfo* venne ucciso 20 giorni dopo e il cugino Marcello* 17 giorni dopo. [AQ]

Mengoli Marcello, da Rodolfo e Vivilla Beltrami; n. il 26/9/1926 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Bologna. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Venne fucilato dai nazifascisti a Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto) il 17/10/1944. Nel corso dell'eccidio di Marzabotto morirono il fratello Alberto*, lo zio Francesco*, la zia Amalia Marabini*, i cugini Giorgio*, Lucio* e Luisa Mengoli*. Il padre Rodolfo* venne ucciso tre giorni dopo. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 17/10/44. [AQ-O]

Mengoli Marino, da Pietro ed Emilia Mengoli; n. il 24/11/1916 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dall'8/8 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Morì il 12/10/1944 nell'ospedale S. Orsola per ferite da frattura multipla riportate durante il bombardamento aereo. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 al 12/10/44.

Mengoli Otello, da Carlo e Letizia Chiusoli; n. il 18/1/1923 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria in Albania dal 29/9/42 al 9/9/43. Militò nella btg Cotta dell'esercito di liberazione albanese e operò in Albania. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 30/11/44. Gliè stata conferita la croce di guerra al valor militare.

Mengoli Pietro, da Celso e Pia Franceschini; n. il 28/6/1920 a Budrio; ivi residente nel 1943. L'8/9/43, al momento dell'armistizio, si trovava militare a Roma. Anziché abbandonare le armi e arrendersi, prese parte ai combattimenti contro i tedeschi per la difesa della capitale. Cadde il 9/9/1943 a Monterotondo (Roma). [O]

Mengoli Pietro, «Mariner», da Vittorio Emanuele e Adelfa Cervellati; n. il 17/12/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. 3^a istituto commerciale. Operaio. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e operò a Montefiorino (MO). Ferito. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Remo, da Remigio e Benilde Cavazza; n. il 29/6/1918 a Budrio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria dal 1942 all'8/9/43. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Budrio. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoli Renato, da Francesco ed Ernesta Atti; n. il 29/6/1928 a Castel Maggiore; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Castel Maggiore. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mengoli Riccardo, da Francesco ed Ernesta Atti; n. il 25/10/1923 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 2^a elementare. Operaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cesena e nella div Acqui in Grecia. Prese parte ai combattimenti contro i tedeschi all'indomani dell'8/9/43. Venne internato in campo di concentramento in Grecia dal 21/9/43 al 28/8/44. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 all'8/5/45.

Mengoli Rina, «Tina», da Gerardo e Lina Vignoli; n. l'1/11/1921 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Orlatrice. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Fece parte del gruppo resistenziale femminile operante a Quarto (Granarolo). Su delazione di una staffetta, passata poi ai nazifascisti, venne arrestata il 3/1/45 e tradotta nel carcere di Bologna dove rimase fino al 31/1/45. Riconosciuta partigiana dall'8/4/44 alla Liberazione.

Mengoli Rino, «Briglon», da Franceco ed Ernesta Atti; n. il 15/11/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. 4^a elementare. Manovale. Prestò servizio militare in Francia dal 13/1/41 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di aiutante maggiore e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Mengoli Rodolfo, da Giovanni e Virgina Vacchi; n. il 15/2/1892 a Bologna; ivi residente nel 1943. Impiegato PT. Venne fucilato il 20/10/1944 in località Prunaro di Sotto di S. Martino (Marzabotto) dai nazifascisti nel corso dell'eccidio di Marzabotto. La moglie Vivilla Beltrami*, il fratello Francesco*, la cognata Amalia Marabini*, i nipoti Luisa* e Lucio Mengoli*, il nipote Giorgio* vennero uccisi il 29/9/1944. Il figlio Marcello* venne ucciso il 17/10/44. [AQ]

Mengoli Ruggero, da Valentino ed Erminia Gubellini; n. il 3/5/1926 a Ozzano Emilia; ivi residente nel 1943. 3^a istituto tecnico industriale. Meccanico. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mengoli Tonino, da Armando e Valentina Sartoni; n. il 24/6/1913 a Molinella. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a S. Pietro in Casale con il btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 1944 alla Liberazione.

Mengoli Valter, «Oreste Minelli», da Gerardo e Lina Vignoli; n. l'11/8/1920 a Granarolo Emilia; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico artigiano. Lavorò nella piccola officina paterna. Prestò servizio militare in aeronautica, prima, a Milano e, poi, a Marsala (TP), dal 1941.

Agli inizi del 1943 fu richiamato dal comandante del campo per aver manifestato posizioni «antinazionali» sulle sorti della guerra. L'8/9/43 si trovava a casa in licenza di convalescenza. Richiamato alle armi dalla RSI si rese latitante assieme con altri 7 amici; partecipò ad una manifestazione contro le «cartoline rosa» di richiamo per l'invio in Germania che si svolse clamorosamente a Granarolo e diede vita con gli altri ad un gruppo armato alloggiato presso un rustico contadino della zona. Da dirigenti comunisti locali fu avvicinato per affidargli compiti nuovi: venne addetto alla riproduzione della stampa clandestina. Dopo la morte del cugino Luigi Neri*, nel corso dell'azione connessa con la battaglia di Porta Lama a Bologna, scrisse un testo a suo ricordo che venne ciclostilato e diffuso a fine novembre 1944 (vedi RB4, testo n. 312). Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi con funzione di intendente di brg. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dall'1/2/44 alla Liberazione. Dal CLN e dall'AMG fu, nominato sindaco di Granarolo Emilia. [O]

Mengoli Walter, da Vito e Adalgisa Monesi; n. il 24/5/1918 a Bologna. Licenza elementare. Operaio modellatore. Antifascista. Nell'estate 1938 fu arrestato con una ventina di operai della fabbrica Calzoni di Bologna, per attività politica e riorganizzazione comunista. Il 10/9/38 venne scarcerato e ammonito. Fu in seguito sottoposto a controlli periodici, l'ultimo dei quali il 22/5/42. [O]

Mengoni Alfonso, da Giulio ed Elvira Gasperini; n. il 30/4/1891 a Bologna; ivi residerite nel 1943. 3^a elementare. Tranviere. Iscritto al PCI dal 1926. Nel 1938 fu arrestato, con altri 77 militanti antifascisti, quale membro dell'organizzazione comunista attiva all'interno dell'azienda tranviaria bolognese e in alcuni comuni della provincia. Deferito il 16/6/39 al Tribunale speciale, il 21/7/39 fu condannato a 5 anni di carcere per ricostituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Scontò la pena a Civitavecchia (Roma) e venne scarcerato l'1/12/41. Durante la lotta di liberazione militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione. [O]

Mengoni Augusto, da Giulio ed Elvira Gasperini; n. il 20/9/1896 a Bologna. Muratore. Anarchico. A causa della sua attività politica fu schedato nel 1912 e continuò a esser sorvegliato per tutto il ventennio fascista. Nel 1937 si trasferì in Etiopia per motivi di lavoro. Nel 1939 il governo, pur riconoscendo che si trattava di un «operaio edile d'eccezionale capacità», non gli concesse l'Ordine coloniale della Stella d'Italia «per i precedenti politici». [O]

Mengoni detto Domeniconi Attilio, da Augusto e Lucia Pedroni; n. il 17/7/1929 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mengoni detto Domeniconi Libero, «Caio», da Augusto e Lucia Pedroni; n. il 29/12/1907 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare in fanteria a Gorizia dal maggio al novembre 1937. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Corticella (Bologna). Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/11/43 alla Liberazione.

Menichetti Aldo, da Angelo e Giuditta Santi; n. il 6/9/1896 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Monterenzio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfumane). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Menichetti Angelo, da Alfonso e Assunta Poli; n. il 9/8/1913 a Chiavari (GE). Nel 1943 residente a Monterenzio. 3^a elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Menichetti Cesare, «Rino», da Raffaele e Germana Gabrielli; n. il 30/9/1925 a S. Benedetto Val di

Sambro. Nel 1943 residente a Scarperia (FI). 3^a elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Menichetti Franco, «Bonzi», da Amilcare e Giuseppina Rossetti; n. il 23/9/1932 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Menichetti Giacinto Olindo, da Amilcare e Giuseppina Rossetti; n. il 18/7/1923 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 29/7/44 al 22/2/45.

Menichetti Giuseppe, da Alfonso e Assunta Poli; n. il 19/2/1926 a Monterenzio; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Colono. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Ca' del Vento (Monterenzio). Riconosciuto partigiano dal 14/6/44 alla Liberazione.

Menichetti Sestilio, da Giuseppe ed Agata Tortelli; n. il 3/3/1922 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di caposquadra e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'11/11/43 alla Liberazione.

Menin Margherita, da Emilio ed Ersilia Tonelli; n. il 28/9/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza di scuola media. Impiegata. Anche se non fece parte del movimento partigiano, si prodigò per aiutare molte persone a sfuggire alla cattura dei nazifascisti. Impiegata al Comune di Bologna, nel 1944 fu trasferita in Prefettura dove venne addetta all'ufficio pratiche e requisizioni. Ebbe così modo di utilizzare i timbri per rilasciare documenti che consentirono a molti partigiani e anche a civili rastrellati di mettersi in salvo o con falsi ricoveri ospedalieri o con il trasferimento in altra zona. [AQ] Testimonianza in RB5.

Menini Alberto, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 14/9/1913 a Glebek (Germania). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di abilitazione magistrale. Insegnante. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo di SM del 5° btg. Venne ucciso dai nazifascisti in località Mendicanti (Monzuno) il 4/3/1944. Riconosciuto partigiano dal 2/3/44 al 4/3/44. [AQ]

Menini Armando, da Cesare e Virginia Pasquini; n. il 3/12/1910 a Pianoro; ivi residente nel 1943. 2^a elementare. Muratore. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menini Celso, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 16/12/1918 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Verona dal 7/3/40 all'8/9/43. Rientrato a Monzuno dopo l'armistizio, insieme con il fratello Alberto* entrò nel movimento resistenziale e si adoperò per la formazione dei primi gruppi partigiani operanti sull'Appennino tosco-emiliano che successivamente confluirono nella brg Stella rossa Lupo. Il 17/6/44 partecipò al disarmo della caserma della GNR di Tolè (Vergato). Dopo il rastrellamento di Monte Vignola del luglio 1944, rientrò nella zona di S. Martino (Marzabotto). Il 18/7/44 con la sua squadra, mentre perlustrava il bosco del Farneto alla ricerca dei partigiani della brg Buozzi in ritirata, trovò ferito Ottorino Ruggeri* che portò in salvo. Nell'agosto 1944, a seguito della ristrutturazione della brg, assunse il comando del 1° btg posto a Cà Dorino (Marzabotto). Il 19/8/44 fece parte del gruppo dei volontari che al comando di Alfonso Ventura* distrusse la contraerea tedesca sovrastante la conca di Monte Oggiolo. Dopo la battaglia di Cadotto del 29/9/44, nel corso della quale rimase ferito, si portò con il suo gruppo verso Monte Salvaro. Il 6/11/44, liberata Monzuno, venne nominato, su designazione del CLN e dell'AMG, sindaco del Comune. Il fratello Alberto cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano nella brg Stella rossa Lupo con il grado di

capitano, dal 15/9/43 alla Liberazione. [AQ-O]

Menini Cesarina, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 6/2/1925 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di intendente del 3° btg. Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 25/5/44 alla Liberazione.

Menini Domenico, da Filippo e Maria Mazzanti; n. il 17/7/1882 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Il figlio Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Menini Domenico, da Silvio ed Elvira Betti; n. il 2/8/1924 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Marzabotto. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menini Emilio, da Angelo; n. l'1/7/1921 a Rovere Veronese (VR); ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Menini Ferruccio, da Silvio e Orsolina Marchioni; n. il 25/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Menini Filomena, da Filippo e Maria Mazzanti; n. il 10/4/1896 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Stiratrice. Fu attiva a Monzuno nella brg Stella rossa Lupo. Il nipote Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta patriota.

Menini Giancarlo, da Pompeo ed Elena Moruzzi; n. il 21/5/1922 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1ª brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. Riconosciuto partigiano dal 12/9/44 alla Liberazione.

Menini Margherita, da Domenico e Maddalena Giunchiglia; n. il 7/10/1922 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 4ª elementare. Colona. Militò nella brg Stella rossa Lupo con funzione di capo servizio del SIM del 5° btg. Il fratello Alberto* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 10/8/44 al 29/9/44.

Menini Marino, da Enrico e Pia Gironi; n. l'1/7/1928 a Monzuno; ivi residente nel 1943. 3ª elementare. Carpentiere. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione.

Menini Mario, da Enrica Menini; n. il 13/12/1916 a Bologna. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare a Ravenna dal 4/1/39 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 3/5/44 alla Liberazione.

Menini Silvio, da Massimo; n. il 2/10/1906 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Menna Berardino, «Napoli», da Vincenzo e Rachele Ferrante; n. il 3/1/1921 a Domicella (AV). Nel 1943 residente a Bologna. 2ª istituto tecnico industriale. Impiegato. Prestò servizio militare nel genio a Castel Maggiore dall'1/5/38 all'8/9/43. Militò nella 7ª brg GAP Gianni Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Bologna. Il 9/8/44 fece parte della squadra di 12 gappisti che assalì il carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) e liberò centinaia di detenuti politici e comuni. Per l'occasione si era travestito da militare tedesco, mentre altri si erano camuffati da militi della GNR. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Menni Luigi, da Domenico e Giustina Neretti; n. il 15/8/1906 a Fontanelice; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò sull'Appennino tosco-emiliano con il 6° btg della 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 22/8/44 al 14/4/45.

Menozi Alceste, «Moro», da Giuseppe e Iside Gozza; n. il 2/1/1925 a Sorbolo (PR). Nel 1943 residente a S. Lazzaro Parmense (PR). Licenza elementare. Autista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'8/8/44 al 22/2/45.

Menozi Ermanno, da Gerardo e Rosa Matterastelli; n. il 14/1/1927 a Fanano (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuto partigiano dal 4/4/44 al 30/4/45.

Menozi Riccardo, da Oreste ed Emanuela Berselli; n. il 12/8/1898 a Reggio Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Impiegato. Militò nell'8^a brg Masia GL con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di maresciallo dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mensili Benso; n. il 29/12/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare nella GAP in Jugoslavia dall'11/1/40 all'8/9/43. Militò nella 9^a brg S. Justa e operò a Sasso Marconi. Riconosciuto partigiano dal 14/7/44 alla Liberazione.

Mensoli Romano, da Evaristo ed Elisa Boschieri; n. il 28/1/1921 a Bazzano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 9/9/43 alla Liberazione.

Menzani Amos, da Ernesto e Stefania Olina; n. l'11/8/1925 a Vergato. Nel 1943 residente a Porretta Terme. Operaio. Militò nella brg Toni Matteotti Montagna e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Dopo avere partecipato alla battaglia per la difesa della repubblica partigiana di Montefiorino (MO), ai primi di agosto il suo btg stava rientrando dal Modenese per tornare nell'Alta Valle del Reno. Al termine di uno scontro, avvenuto nei pressi di Castelluccio (Porretta Terme) con le SS tedesche, fu catturato insieme con Angelo Agostini*, Lino Degli Esposti*, Paul Henri Moscard* e Germano Sabbadini*. Il 12/8/1944 venne fucilato a Castelluccio con i compagni di lotta. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 12/8/44. [O]

Menzani Augusto, «Gim», da Roberto ed Emilia Gennasi; n. il 10/5/1923 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Prestò servizio militare nei carabinieri a Torino dal 16/8/42 all'8/9/43. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte Vignola. Riconosciuto partigiano dal 10/10/44 alla Liberazione.

Menzani Bruno, «Wiliam», da Giovanni ed Enrica Labanti; n. il 12/4/1923 a Monzuno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Militò nel 2° btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 25/11/43 alla Liberazione.

Menzani Dino, «Murce», da Gilberto e Maria Piccinelli; n. il 14/12/1924 a Vergato; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Pilota della brg Folloni della div Modena. Nel novembre 1944 partecipò ai combattimenti contro i tedeschi in zona Oreglia (Grizzana). Riconosciuto partigiano dal 25/6/44 al 30/4/45.

Menzani Giovanni, da Olindo e Maria Gemma Negroni; n. l'11/3/1927 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Menzani Mario, «Fani», da Pietro e Teresa Benuzzi; n. l'11/8/1922 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Barbiere. Prestò servizio militare nella RSI. Disertò e militò

nella brg Costrignano della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 30/4/45.

Menzani Roberto, «Falco», da Luigi e Medarda Benuzzi; n. il 29/8/1924 a Zocca (MO). Nel 1943 residente a Castello di Serravalle. 3^a elementare. Operaio. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 17/9/44 al 30/4/45.

Menzini Alfonso, da Antonio e Vittorina Tonelli; n. il 15/8/1912 a Ravenna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/4/44 alla Liberazione.

Menzolini Romolo, «Bill», da Angelo e Rosa Della Godenza; n. il 13/4/1925 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Casante. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con l'incarico di vice commissario politico e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Prese parte alla battaglia di S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA) nel corso della quale rimase ferito. Per le sue gravi condizioni, che ne sconsigliavano il trasporto, venne affidato a tre soldati tedeschi che, in cambio della libertà, promisero di farlo ricoverare nell'ospedale di Brisighella (RA) insieme con altri feriti. Nella notte tra il 16 e il 17/10/44 militi della GNR di Faenza (RA) lo prelevarono insieme con altri compagni e lo trasportarono a Villa S. Prospero (Faenza). Qui fu bastonato e torturato. Il 18/10/1944, trasportato a Bologna, venne fucilato insieme con Mario Guerra*, Pietro Muratori* ed altri al Poligono di tiro. Il suo corpo fu ritrovato presso la Certosa di Bologna. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 18/10/44. [AQ-O]

Meoni Vincenzo, da Angelo e Teresa Tenca; n. il 26/7/1895 a Casarco (CO). Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in marina. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 24/3/44 alla Liberazione.

Meotti Giovanni Battista, da Armando e Pellegrina Merlini; n. il 19/9/1920 a Poggio Renatico (FE); ivi residente nel 1943. Studente. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto partigiano dal 6/6/44 alla Liberazione.

Mercatelli Aldo, da Apollinare e Clelia Sassoli; n. il 7/10/1891 a Bologna; ivi residente nel 1943. Operaio. Il 4/5/43 fu fermato con la figlia Cesarina* e Samuele Cuppini* perché sorpresi, nella sua abitazione, a parlare di politica. Erano stati denunciati da un vicino. Il 21/5 fu ammonito e liberato. [O]

Mercatelli Andreina, «Carola», da Aldo* e Carolina Rapparini; n. il 12/9/1921 a Bologna. Nel 1943 residente a Viareggio (LU). Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mercatelli Cesarina, da Aldo e Carolina Rapparini; n. il 3/8/1919 a Bologna; ivi residente nel 1943. Casalinga. Il 4/5/43 fu fermata con il padre* e Samuele Cuppini* perché sorpresi, nella sua abitazione, a parlare di politica. Erano stati denunciati da un vicino. Il 21/5 fu ammonita e liberata. [O]

Mercati Giovanni, da Ferdinando e Ada Campestri; n. il 28/3/1923 a Castiglione dei Pepoli; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a S. Martino (Marzabotto). Riconosciuto partigiano dal 15/1/44 alla Liberazione.

Mercuriali Valdemaro, da Massimo e Giulia Savorani; n. il 25/5/1907 a Brisighella (RA). Dal 1942 residente a Imola. Ordinato sacerdote, assunse il nome di Padre Alessandro. Nel 1943 divenne Superiore del convento dell'Osservanza di Imola. Insieme con padre Luigi Zoffoli di Cesena organizzò nel convento un rifugio in cui vennero ospitati Romeo Galli* e Amedeo Tabanelli*. Si adoperò in difesa dei suoi ospiti ed impedì ai tedeschi di operare perquisizioni all'interno del

convento nel quale furono ospitate molte famiglie imolesi. [AQ]

Mereu Antonio, «Attila», da Sebastiano e Pasqua Carroni; n. il 20/10/1920 a Nuoro; ivi residente nel 1943. Ufficiale dei bersaglieri. Nella primavera 1944 entrò a far parte della 2^a brg GL Montagna Jacchia — divenuta la 66^a brg Jacchia Garibaldi — comandata da Gilberto Remondini* "Ivan" e operante nella zona di Monte Calderaro nella valle del Sillaro. Essendo ufficiale, riteneva che spettasse a lui il comando della formazione e non a uno studente in medicina. Il contrasto tra i due era anche politico perché Remondini militava nel PdA e lui nel PCI. Ha scritto Giuseppe Campanelli * che «entrambi avevano qualità personali e prestigio sufficiente per comandare tutta la formazione», e Aldo Bacchilega* che «entrambi aspiravano alla supremazia del comando». Alla fine della contesa, verso la metà di giugno, se ne andò «per dissensi che cominciarono a venire nel comando», come ha scritto Eros Poggi*. Passò alla 36^a brg Bianconcini Garibaldi e assunse il comando della 2^a compagnia. Prese parte a tutti i combattimenti della brg e divenne uno dei più stimati comandanti della formazione. Il 6/8/44 restò ferito in uno scontro con i tedeschi in località Castagno (Casola Valsenio - RA). Il 10/10/44 partecipò alla sfortunata battaglia di Cà di Malanca (Brisighella - RA), quando il grosso della brg tentò di attraversare le linee e di congiungersi con le truppe alleate. Tornato con i suoi uomini a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA), la località dalla quale era partito, la mattina dal 12/10/1944 partecipò alla riunione dei comandanti di compagnia per decidere il da farsi, essendo la brg stretta dai nemici da tutti i lati. La riunione fu interrotta da un attacco di sorpresa dei tedeschi, i quali erano riusciti ad avvicinarsi senza essere notati. Montò su un cavallo e mentre tentava di raggiungere Ca' di Gostino, dove aveva sistemato la sua compagnia, fu raggiunto alla gola da un colpo di fucile. Morì all'istante. Riconosciuto partigiano, con il grado di tenente, dal 10/1/44 al 12/10/44. [O]

Merighi Adelmo, «Mago», da Cesare e Raffaella Fortunati; n. il 29/5/1916 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare negli autieri in Africa, Francia e Jugoslavia dal 1937 al 1943. Militò nella 76^a brg SAP della div Reggio Emilia e operò a S. Polo d'Enza (RE) dove venne incarcerato dal 19/3 al 21/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Merighi Adolfo, da Ferdinando e Letizia Malaguti; n. l'1/3/1911 a Borgo Panigale (BO). Muratore. Nel 1930 emigrò in Francia per lavoro e l'anno seguente si trasferì in Belgio. Il 18/3/31, con il fuoriuscito bolognese Arnaldo Strazzari*, ebbe una furiosa lite politica con il fascista Gildo Bozzeschi, degenerata in uno scontro. Colpito da un proiettile di pistola, non si sa da chi sparato, il Bozzeschi morì. Per evitare l'arresto — e la condanna a morte pronunciata da un tribunale belga — uscì clandestinamente dal Belgio e si trasferì in URSS. Nel 1938 fu schedato. [O]

Merighi Albino, da Clemente e Giuseppina Martelli; n. il 14/9/1888 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Eletttricista. Antifascista. Il 16/12/36 fu ammonito dalla polizia perché sospettato di tenere riunioni politiche all'interno delle Officine militari di Casaralta (Bologna). Il 21/7/38 fu arrestato e assegnato al confino per 2 anni con la motivazione che «Invia in Francia lettere denigratorie per il regime». Il 22/2/36 aveva spedito una lettera al periodico antifascista "Il merlo" che si stampava a Parigi. Inviato alle isole Tremiti (FG), riebbe la libertà il 12/10/38 per condono. La parte restante della pena fu trasformata in ammonizione. [O]

Merighi Aldobrandino, da Luigi e Geltrude Lolli; n. il 27/11/1879 a Bologna. Licenza elementare. Macellaio. Iscritto al PSI. Venne segnalato dalla polizia negli anni della prima guerra mondiale per la sua attività politica a favore della pace. Anche se non svolse attività militante durante la dittatura, venne continuamente sorvegliato dalla polizia e radiato dall'elenco dei sovversivi il 31/10/40. Pur non essendo più considerato pericoloso, la sorveglianza non venne interrotta. [O]

Merighi Alfonso, da Giuseppe e Maria Beghelli; n. il 30/5/1924 a S. Giovanni in Persiceto; ivi

residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in artiglieria a Piacenza dal 19/8/all'8/9/43. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Merighi Amelia, da Gaetano ed Elvira Mazzanti; n. il 27/5/1906 a Bologna; ivi residente nel 1943, e temporaneamente sfollata ad Anzola Emilia. Casalinga. Venne uccisa a colpi di moschetto, assieme a Emilia Bosi* ad Anzola Emilia, il 10/9/1943, alle ore 11, da militari tedeschi intervenuti per impedire lo svuotamento di un magazzino di grano da parte di una gran massa della popolazione locale e dietro incitamento delle forze antifasciste. [AR]

Merighi Arvedo, da Celso ed Ester Guidi; n. il 21/3/1925 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Colono. Collaborò a S. Giovanni in Persiceto con il btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Merighi Athos, «Naso», da Aristide e Maria Serra; n. l'1/12/1920 a Calderara di Reno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Nichelatore. Prestò servizio militare in fanteria in Sardegna dall'1/3 all'8/9/43 con il grado di caperai maggiore. Militò nel 1° btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 20/7/44 alla Liberazione.

Merighi Augusta, da Ferdinando; n. il 14/12/1894 ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Commessa. Nel 1925 le fu negato il passaporto chiesto per raggiungere in URSS il marito Umberto Forlani*, ex sindaco di Borgo Panigale (BO). Vi si era rifugiato dopo avere ucciso un fascista nel 1922, nel corso di un'aggressione subita ad opera di una squadra punitiva. Le fu negato anche negli anni seguenti. Nel 1942 la polizia scrisse in un rapporto al governo che non aveva dato ancora «prova sicura e concreta di ravvedimento». [O]

Merighi Augusto, da Cesare e Raffaella Fortunati; n. il 17/10/1913 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Fabbro. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 2/2/44 alla Liberazione.

Merighi Aurelio, «Adolfo», da Adolfo e Maria Generali; n. il 13/2/1926 a Poggio Renatico (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Militò nella brg Walter Tabacchi della div Modena. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 al 30/4/45.

Merighi Aurelio, «Lupo», da Gustavo ed Elide Albiani; n. il 17/3/1924 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante della 2^a compagnia e operò a Zola Predosa. Nell'ottobre 1944 partecipò all'attacco contro le truppe tedesche in transito sulla Bazzanese in località S. Pancrazio. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'8/3/44 alla Liberazione.

Merighi Cesira, da Luigi ed Elettra Casanova; n. il 29/5/1904 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 3^a elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monte Calderaro. Ferita, subì l'amputazione del braccio sinistro. Riconosciuta partigiana dal 24/5/44 alla Liberazione.

Merighi Elio, da Ercole e Artemisia Turrini; n. il 2/8/1907 a Crespellano. Licenza elementare. Muratore. Cattolico, secondo un rapporto della polizia. Nel 1931 emigrò in Francia per lavoro. Nel 1937 inviò una lettera alla famiglia nella quale esprimeva critiche alla politica del regime fascista. Essendo stata letta e ricopiata dalla polizia di frontiera, fu sottoposto a sorveglianza. Rientrò in Italia nel 1941 e il 30/3/42 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Merighi Enrico, da Acquisto e Rita Zovoli; n. il 20/7/1912 a Molinella. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. Il 25/7/29 fu arrestato a Durazzo (Molinella), unitamente ad Alberto

Buriani*, Aldo Draghetti*, Saturno Gaiani*, Luigi Maiani* e Carlo Andrea Ponti*. Erano stati sentiti cantare “Bandiera rossa” mentre si recavano al lavoro in bicicletta. Ebbe la diffida e venne sorvegliato sino al 18/9/41, quando fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Merighi Ermelinda, da Luigi ed Elettra Casanova; n. il 29/6/1909 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 27/5/44 alla Liberazione.

Merighi Gaetano, «Nino», da Primo e Maria Masotti; n. il 23/1/1923 a Calderara di Reno; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Calderara di Reno con il btg Armaroli della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 12/10/43 al 20/4/44.

Merighi Giovanni, da Altimio e Palma Maccagnani; n. il 18/9/1920 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Macellaio. Prestò servizio militare in sussistenza a Napoli dal 3/1/41 all'8/9/43. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi e operò su la Bastia. Riconosciuto partigiano dal 20/6/44 al 22/2/45.

Merighi Gualtiero, da Altimio e Palma Maccagnani; n. il 28/5/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Calzolaio. Prestò servizio militare in fanteria a Cosenza dall'1/6/41 all'8/9/43. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 alla Liberazione.

Merighi Guerrino, «Guerra», da Giovanni e Sofia Gandolfi; n. il 15/8/1920 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio meccanico. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di comandante di btg e operò nella zona tra Zola Predosa e Monte S. Pietro. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò un gruppo armato nella zona di Ponte Ronca (Zola Predosa), confluito poi nel btg Zini. Prese parte a tutte le principali operazioni della brg e cadde il 20/4/1945 combattendo contro le retroguardie tedesche, in fuga verso il nord, in località Monte Malgatta di Monte Capra. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/9/43 al 20/4/45. [O]

Merighi Luciano, da Calisto e Carolina Cuppini; n. il 5/11/1925 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Fu attivo a Castel S. Pietro Terme nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Merighi Luigi, «Lince», da Agostino ed Argia Lanzi; n. il 28/3/1921 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a Istituto tecnico professionale. Impiegato. Militò nel 1^o btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna, dove fu incarcerato dal 6 al 28/2/44. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Merighi Luigi, da Enrico e Gaetana Tartarini; n. il 2/3/1900 a Sala Bolognese. 3^a elementare. Operaio metallurgico. Iscritto al PCI, subì diverse aggressioni da parte dei fascisti. Il 5/1/35 venne arrestato quale appartenente all'organizzazione clandestina operante nel Bolognese che nel 1934 aveva svolto un'intensa attività di propaganda all'interno dei sindacati fascisti, del dopolavoro e delle associazioni sportive e culturali giovanili. Deferito al Tribunale speciale, con sentenza n. 15 del 5/4/35, fu processato e condannato il 24/1/36 a 2 anni e 6 mesi di carcere per costituzione del PCI, appartenenza allo stesso e propaganda. Venne rinchiuso nel carcere di Fossano (CN) dal 7/3/36 al 21/2/37, quando venne liberato per amnistia, sottoposto a vigilanza speciale per più di due anni. [AR]

Merighi Luigi, da Giosuè e Clementina Tarozzi; n. il 27/7/1889 a Crespellano. Operaio. Iscritto al PSI. Nel novembre 1920 fu eletto sindaco di Borgo Panigale, che allora era comune autonomo. Rassegnò le dimissioni, per motivi personali, il 16/10/21 e gli subentrò Umberto Forlani*. Alla fine

del luglio 1921, quando Forlani si diede alla latitanza per avere ucciso un fascista, fu rieletto sindaco, sia pure per breve tempo. Il 6/8/22 i fascisti occuparono la sede comunale e pochi giorni dopo il prefetto sciolse il consiglio. [O]

Merighi Mario, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 12/3/1922 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Tornitore. Prestò servizio militare in aeronautica a Cuneo dal 1941 al 1943. Entrato nel movimento partigiano, fece parte dei gruppi operanti tra Monte Calderaro, Monte Cerere e Cà del Vento. Nella primavera 1944 il suo gruppo, su suggerimento del CUMER, si spostò verso la Bastia dove operava la 4^a brg Garibaldi, poi 36^a Bianconcini Garibaldi. Raggiunse la base mentre era in corso il rastrellamento nazifascista, per cui il contingente si trovò sotto il tiro incrociato dei nazifascisti e dei partigiani, i quali resisi conto della difficile situazione, coprirono il loro arrivo in brg intensificando la battaglia contro i tedeschi. Le divergenze sorte all'interno della nuova formazione, lo portarono a rientrare a Castel S. Pietro Terme dove, nell'estate 1944, si formò la 66^a brg Jacchia Garibaldi nella quale militò con funzione di vice comandante del 4^o btg. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 20/9/43 alla Liberazione. [AQ]

Merighi Nerina, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 24/12/1914 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Casalinga. Aderì al movimento partigiano sull'esempio dei fratelli. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi svolgendo l'attività di staffetta per il trasporto di armi ai reparti operanti nella zona di Monte Calderaro (Castel S. Pietro Terme). Dal 12/4/44 si trasferì a Bologna, ed operò al servizio del comando della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, per il trasporto di stampa ed armi. Ricercata in connessione al tentativo di catturare il comandante della brg Remo Nicoli *, riuscì a sfuggire alla polizia. Riconosciuta partigiana dall'1/3/44 alla Liberazione. [AR]

Merighi Olindo, da Arturo e Sofia Cavina; n. il 18/9/1912 a Castel S. Pietro Terme. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Montereenzio. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dall'1/4/44 alla Liberazione.

Merighi Raffaele, da Angelo e Maria Pancaldi; n. il 13/11/1877 ad Argenta (FE). Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e nella 9^a brg S. Justa. Il 30/10/1944 - mentre era in atto la battaglia di Casteldebole (Bologna), tra i partigiani della 63^a brg Bolero Garibaldi e forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi — venne ucciso dai nazifascisti in una strada di Casteldebole pur non partecipando allo scontro. La salma fu bruciata dalle SS. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 al 30/10/44. [O]

Merighi Renzo, da Agostino e Argia Lanzi; n. il 10/12/1917 a Castenaso. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 15/4/44 alla Liberazione.

Merighi Silvano, «Tarzan», da Attilio e Luisa Bonfiglioli; n. il 4/12/1928 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Zola Predosa. Riconosciuto partigiano dal 20/9/44 alla Liberazione.

Merini Francesco; n. il 30/12/1883 a Bologna. Analfabeta. Bracciante. Iscritto al PSI. Emigrato in Francia, per lavoro, nel 1922, divenne attivista di partito e ricoprì numerosi incarichi, in modo particolare negli anni della guerra civile di Spagna. Nel 1938, secondo un rapporto della polizia, trasportò a Barcellona un camion carico di munizioni. Per quanto fosse divenuto cittadino francese nel 1937, la polizia italiana continuò a sorvegliarlo. L'ultimo rapporto sulla sua attività è del 12/3/43. [O]

Merli Alfonso, da Pompeo e Maria Giglioli; n. il 5/4/1874 a S. Giovanni in Persiceto. Bracciante. Iscritto al PSI. Fu segnalato dalla polizia nel 1918 perché consigliere comunale del PSI a S. Giovanni in Persiceto e membro del direttivo provinciale del sindacato braccianti. Nel 1920 fece

parte del gruppo dirigente della Vecchia CdL. Fu vigilato dalla polizia per tutto il ventennio fascista. Il 3/11/42 fu annotato nella sua pratica: non ha «dato finora alcuna prova di ravvedimento». [O]

Merli Antonio, da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 13/6/1926 a Bentivoglio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dal 3/6/44 alla Liberazione.

Merli Arvedo, da Alfonso ed Amalia Casagrande; n. il 14/5/1907 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Impiegato. Arrestato (con altre centinaia di persone) nel novembre 1930, quale aderente all'organizzazione comunista bolognese, venne accusato di ricostituzione del PCI e propaganda sovversiva. Con sentenza del 30/6/31 fu rinviato al Tribunale speciale che il 26/9/31 lo condannò a 3 anni di carcere e a 1 anno di vigilanza. Dopo la scarcerazione subì vari arresti in tempi diversi, per i quali fu carcerato per complessivi 10 mesi. Venne nuovamente arrestato ai primi del 1938 per sospetta appartenenza al PCI, che nel 1936-37 aveva svolto un'intensa attività antifascista all'interno dei sindacati fascisti e nell'università, promuovendo articoli critici sui giornali del regime. Con sentenza istruttoria del 2/9/38, venne ancora deferito al Tribunale speciale che, l'1/12/38 lo assolse. Nel 1943, dopo la caduta del fascismo subì un nuovo arresto e fu incarcerato per 1 mese. [AR]

Merli Caterina, «Rina», da Deboro ed Enrica Musei; n. il 29/3/1909 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Infermiera. Fu membro del CUMER con compiti di staffetta. Riconosciuta partigiana dal 9/9/43 alla Liberazione.

Merli Clelia, da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 30/1/1923 a Minerbio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuta partigiana dall'1/1/45 alla Liberazione.

Merli Enea, da Augusto e Colomba Tagliavini; n. il 26/9/1903 a Bologna. Prese residenza in Spagna sin dal 1931. Nel luglio 1936 fece parte della Milizie popolari che combatterono in difesa della Repubblica contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francesco Franco. Partecipò ai combattimenti della Sierra Guadarrama e di Madrid. Contrasse malattia polmonare. Lasciò la Spagna nel febbraio 1939. Venne internato nei campi di concentramento francesi. Si arruolò nella Legione straniera per la durata della guerra 1939-45. [AR]

Merli Leonida, «Piro», da Amalio ed Erminia Stanghellini; n. il 25/11/1919 a Minerbio. Nel 1943 residente a S. Pietro in Casale. Licenza elementare. Mezzadro. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'8/5/44 alla Liberazione.

Merli Luciano, «Lupo», da Fernando e Adele Amadesi; n. l'8/5/1920 a Battaglia Terme (PD). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Eletttricista. Prestò servizio militare in marina con il grado di sergente dal 1940 all'8/9/43. Militò nel btg Oriente della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Minerbio. Riconosciuto partigiano dal 2/6/44 alla Liberazione.

Merli Medardo, «Walter», da Deboro ed Enrica Musei; n. il 27/3/1911 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Prestò servizio militare in fanteria nel 1932 a Udine, dal 1935 al 1936 in Africa e dal 9/9/42 al 2/11/43 a Bologna. All'inizio del 1932 fu schedato come anarchico perché il fratello Ulisse* era un noto antifascista. Il 29/6/32, mentre era militare a Udine, venne fermato perché accusato di avere rapporti con altri anarchici. L'8/7 fu liberato, ma nella sua pratica venne annotato che «ha spiccate tendenze all'anarchia». Il 25/1/43 fu aggiunto che «non ha dato finoggi prove di ravvedimento». Durante la lotta di liberazione militò nella 28^a brg Gordini Garibaldi con funzione di comandante di compagnia e operò nella provincia di Ravenna.

Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 15/4/45. [O]

Merli Ulisse, da Debora ed Enrica Musei; n. il 15/6/1906 a Bologna. Anarchico. Si rese irreperibile dal 28/6/30. Il cenno biografico riscontrabile è quello della prefettura di Bologna che risale al 10/1/38, nel quale non si menziona la sua partecipazione alla guerra di Spagna, per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco, ma si accenna all'invio di un vaglia internazionale (settembre 1937) alla famiglia Merli, di 100 lire, da parte del Soccorso rosso. Nell'ottobre del 1938 risiedeva a Brest (Francia) e nell'ottobre dell'anno successivo veniva invitato dalle autorità francesi a lasciare la Francia. Il 4/4/40 fu fermato dalla polizia di Brest e internato nel campo di Vernet-d'Ariège, quartiere B, baracca 6. Nel novembre del 1941 fu consegnato alle autorità italiane di Mentone (Francia). Arrestato e interrogato, il 31/1/42 venne assegnato al confino per 4 anni, e inviato a Ventotene (LT). Riebbe la libertà nella seconda metà dell'agosto 1943. In una nota della Prefettura di Bologna del 17/12/41, si legge: «Dall'esame degli atti non risulta in maniera decisiva che il Merli abbia combattuto in Spagna a favore dei rossi; egli però all'estero ha svolto tale pernicioso attività da farlo ritenere uno dei più pericolosi nostri fuorusciti che alla causa anarchica hanno dato tutto il proprio contributo». [AR]

Merli Werter, da Cesare e Maria Spisni; n. il 30/10/1915 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a ragioneria. Impiegato. Collaborò con la brg Matteotti Città. Riconosciuto benemerito.

Merlini Alessandro, da Natale e Rosa Pelliconi; n. il 9/12/1900 a Imola; ivi residente nel 1943. Falegname. Arrestato a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista imolese, con sentenza del 13/6/27 fu prosciolto per non luogo a procedere. La sentenza investì 276 antifascisti, 19 dei quali furono rinviati al Tribunale speciale, mentre gli altri 257 furono prosciolti perché le prove a loro carico erano limitate agli anni antecedenti le leggi eccezionali.

Merlini Angelo, da Lazzaro e Annunziata Padulli; n. il 9/1/1924 a Riolo Terme (RA); ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di capo nucleo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fece parte del gruppo guidato da Giovanni Nardi* che si recò ad Imola per contatti con il CLN della zona. Il 10/5/1944, mentre il gruppo rientrava in brg, cadde in un'imboscata fascista su Monte Carzolano in località Casetta di Tiara (Firenzuola - FI). Fu ucciso con i suoi compagni. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/5/44. [O]

Merlini Aurelio, «Merle», da Alessandro e Adalgisa Suzzi; n. il 23/12/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico delle FS. Militò nel btg Montano della brg SAP Imola e operò a Imola. Venne incarcerato a Imola e a Bologna dal 14/2 al 12/3/45. In seguito fu trasferito nel campo di concentramento di Bolzano dove vi rimase fino al 12/4/45. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 20/6/44 al 14/4/45.

Merlini David, da Gregorio e Anna Cardelli; n. il 12/3/1901 a Palazzuolo sul Senio (RA). Nel 1943 residente a Casola Valsenio (RA). Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/2/44 all'11/12/44.

Merzari Evaristo, da Francesco e Carola Berti; n. il 15/10/1907 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Medicina. Bracciante. Il 10/10/1944 fu catturato dai tedeschi, in località Ganzanigo (Medicina) e deportato a Kala (Germania) dove morì l'11/2/1945. [O]

Merzari Giulio, da Giuseppe e Lucia Gasperini; n. il 9/5/1883 a Borgo Tossignano. Bracciante. Il 26/12/41, mentre era ubriaco, si mise a gridare in casa perché doveva muoversi al buio, essendo privo dei mezzi necessari per acquistare candele o petrolio per le lampade. Secondo il rapporto della polizia disse: «Quel p. del Re, quella p. della Regina, quel p. del Duce, quel rottino del Podestà; per colpa loro non abbiamo olio, né petrolio e le candele non si trovano e costano 12 lire». Quando intervenne un agente di polizia per farlo tacere, prese un fucile e sparò alcuni colpi. Fu arrestato e

— nonostante avesse trascorso alcuni anni nel manicomio di Imola — la sua fu considerata una manifestazione sediziosa e antifascista. Fu assegnato al confino per 5 anni e inviato a Ustica (PA). Riebbe la libertà nel luglio 1943, dopo la caduta del fascismo. [CA-O]

Merzari Primo, da Giulio e Maria Donattini; n. il 19/10/1918 a Borgo Tossignano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale edile. Prestò servizio militare in artiglieria a Milano e in Jugoslavia dal 17/4/39 all'8/9/43. Militò nel btg Matteotti della brg Garibaldi della div Italia e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 10/9/43 all'8/5/45.

Merzi Fausto, da Frodisio ed Elvira Mazzari; n. il 9/6/1913 a Campagnola Emilia (RE). Nel 1943 residente a Malalbergo. Boaro. Prese parte ai combattimenti in Grecia contro i tedeschi. Militò nei reparti italiani. Cadde in Tessaglia (Grecia) il 10/4/1944 in combattimento. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 10/4/44.

Mescoli Enrico, da Onesto e Dorina Longagnani; n. l'11/4/1926 a Castelnuovo Rangone (MO). Nel 1943 residente a Modena. Prima professionale commerciale. Operaio meccanico. Militò nel btg Sugano della brg Stella rossa Lupo e nella brg Folloni della div Modena. Operò a Monzuno e a Montefiorino (MO). Riconosciuto partigiano dal 17/6/44 al 22/12/44.

Mesirca Sisto, «Pisorno», da Carlo e Maria Manecchi; n. il 28/1/1910 a Cividale del Friuli (UD). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Impiegato nel comune di Bologna. Prestò servizio militare negli autieri a Tirana (Albania) dal 20/3/41 all'1/1/43, con il grado di caporal maggiore. Militò nel 2° btg dell'8^a brg Masia GL e operò a Bologna con funzione di informatore. Riconosciuto partigiano dall'1/10/44 alla Liberazione.

Messerotti Carlo, «Grillo», da Aldino ed Enza Previdi; n. il 14/2/1926 a Soliera (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza di avviamento professionale. Fotografo. Militò nella brg Walter Tabacchi della 2^a div Modena. Riconosciuto partigiano dal 20/4/44 al 26/10/44.

Messerotti Giorgio, «Il francese», da Ferdinando e Luigia Gabusi; n. l'1/4/1926 a Lione (Francia). Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media superiore. Impiegato. Collaborò a Castel S. Pietro Terme con la 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 9/9/43 al 24/7/44.

Messieri Giuseppe. Sacerdote. Nel 1942 era redattore e direttore responsabile di numerosi bollettini parrocchiali della diocesi bolognese. Nel dicembre 1942 - prima del messaggio natalizio di Pio XII - fu richiamato dall'Ovra di Bologna per essersi espresso criticamente nei confronti del conflitto in atto «con passi del Vangelo e giudizi inopportuni sulla guerra». [O]

Messina Giuseppe, «Gamba», da Michele e Angela Romano; n. il 18/11/1924 a Trapani. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Falegname. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna ed in provincia. Durante la lotta di liberazione contrasse la tbc. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Messori Dino, «Mor», da Antonio e Anna Maria Balboni; n. il 27/8/1920 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nel 1° btg della brg Stella rossa Lupo con funzione di ispettore di btg e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/1/44 alla Liberazione.

Messori Enzo, da Lorenzo e Luigi Gamberini; n. il 26/3/1913 a Crevalcore. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Collaborò con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Messori Fatma, da Antonio e Anna Maria Balboni; n. il 5/4/1923 a Crevalcore. Operaia alle officine Calzoni. Il 25/4/41, mentre si trovava al lavoro udì Pia Mazzetti* affermare: «Sapete chi è

morto? È morto il duce». Immediatamente essa rispose: «Magari fosse morto il duce, così farei festa per dieci giorni». Fu arrestata e condannata a 10 giorni di carcere e diffidata. [CA]

Messori Lucia, da Pietro; n. il 12/9/1918 a Modena. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Metri Nello, da Marcello e Maria Ranuzzi; n. il 26/6/1915 a Zola Predosa. Licenza elementare. Operaio. Antifascista. Il 27/6/39 fu arrestato perché all'interno di un'officina delle ferrovie aveva letto e commentato alcune notizie su un giornale francese, nelle quali erano espresse critiche al governo fascista. Il 19/8 fu assegnato al confino per 2 anni, per «attività antifascista, esaltazione dell'URSS». Andò a Pisticci (MT). L'11/12/39 fu liberato per buona condotta e la parte restante della pena trasformata in ammonizione. L'8/7/42 venne radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Meucci Giacomina, da Olinto e Zaira Menghetti; n. il 21/7/1923 a Palazzuolo sul Senio (FI); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Casalinga. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 17/5/44 all'11/10/44.

Mezzacqui Antonio, «Uragano», da Giuseppe e Rosa Sorbi; n. il 15/2/1927 a Pavullo nel Frignano (MO). Nel 1942 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Meccanico fresatore. Militò prima nel btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi ed operò ad Ozzano Emilia; passò in seguito al btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di vice comandante di compagnia e operò a Bologna dove venne incarcerato nel marzo 1945. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/10/43 alla Liberazione.

Mezzacqui Antonio, da Giovanni e Serafina Minelli; n. il 13/1/1916 a Pavullo nel Frignano (MO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Agente di PS. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Mezzetti Antonia, da Marcellino e Serafina Stagni; n. il 15/8/1921 a Molinella; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Molinella. Riconosciuta partigiana dal 17/7/44 alla Liberazione.

Mezzetti Arturo, da Italo e Giuditta Ballandi; n. il 5/11/1907 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Bruno, da Ugo ed Emma Cavazza; n. il 7/5/1922 a S. Giovanni in Persiceto; ivi residente nel 1943. Diploma di avviamento commerciale. Meccanico alla Ducati. Prestò servizio militare in aeronautica ad Orvieto (TR) dal 16/9/42 all'8/9/43. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Dante, da Enrico ed Albertina Conti; n. il 17/9/1926 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nel 4^o btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Dante, «Giorgio», da Giuseppe ed Enrica Fantoni; n. il 30/10/1926 a S. Lazzaro di Savena; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a S. Lazzaro di Savena. A 17 anni ebbe i primi contatti con gli antifascisti di Idice i quali gli affidarono il compito di distribuire la stampa clandestina e in particolare "l'Unità". Nel settembre 1944, entrato nel movimento resistenziale, gli venne affidato il compito di trasportare armi e compiere sabotaggi lungo la via Emilia seminando chiodi a tre punte che fabbricò insieme con un suo compagno di Idice. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ] Testimonianza in RB5.

Mezzetti Duilio, «Ottone», da Luigi e Clelia Brini; n. il 19/3/1918 a Medicina; ivi residente nel

1943. 3^a elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria a Udine dal 17/3/40 all'8/9/43 con il grado di caporale. Militò nel 4^a btg della 5^a brg Bonvicini Matteotti e operò a Medicina. Riconosciuto partigiano dal 22/5/44 alla Liberazione.

Mezzetti Enrico, da Celestino e Maria Giovannini; n. il 17/10/1881 a Malalbergo. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. L'11/9/30 fu arrestato a Bentivoglio per avere promosso e attuato uno sciopero. Fu liberato il 17 e diffidato. In un rapporto della polizia del 3/1/38 è scritto che «continua vigilanza» nei suoi confronti. [O]

Mezzetti Enrico, «Fulmine», da Ernesto e Angiolina Benfenati; n. il 23/11/1913 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coltivatore diretto. Iscritto al PCI dal 1941. Con l'inizio della Resistenza organizzò i primi nuclei armati nella zona tra Malalbergo e Baricella che poi confluirono nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Per tutto il 1944 guidò il btg Gotti, del quale fu comandante, in decine di azioni vittoriose contro i nazifascisti. In ottobre, quando ricevette dal CUMER l'ordine di recarsi a Bologna con il btg, in vista di quella che si riteneva l'imminente insurrezione popolare, si rifiutò di obbedire. Ha scritto in proposito: «Io non ero d'accordo; gli uomini della nostra brigata erano allenati solo per la lotta in campagna, non conoscevano la città e anche la marcia di trasferimento, tutta in zona scoperta, poteva essere pericolosissima. Poi non credevo alla parola degli alleati (*le truppe alleate*, ndr): secondo me volevano riunirci in città e poi ci avrebbero lasciato al nostro destino. Ricordo che discutemmo duramente e io non mi lasciai convincere: dissi che non me la sentivo e che potevano andare solo i volontari e così partirono in 95 del battaglione Gotti e ricordo che la sera del 19 novembre, dopo la battaglia di porta Lame e della Bolognina, erano tornati tutti nelle loro 'basi'». Per tutto l'inverno 1944-45 guidò il btg in una dura azione di lotta senza tregua contro i nazifascisti. Nel marzo 1945, quando nacque la 4^a brg Venturoli Garibaldi — dallo sdoppiamento della 2^a brg Paolo Garibaldi — assunse il comando della nuova formazione. Alla testa della brg prese parte ai combattimenti che si svolsero nella pianura bolognese nei giorni dell'insurrezione popolare. Riconosciuto partigiano con il grado di maggiore dall'1/1/44 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Comandante di una brigata partigiana recava alla Causa l'apporto generoso della sua schietta fede, della sua illimitata devozione e del suo valoroso ardimento. Alla testa di pochi uomini attaccava audacemente a colpi di bombe a mano una colonna tedesca mettendola in fuga. Altre numerose azioni di sommo coraggio compiva durante l'intero ciclo operativo distinguendosi per sagacia, sprezzo del pericolo ed arrecando al nemico, sempre superiore per numero e per armamento, ingenti perdite in uomini e materiali.» *Emilia, settembre 1943 - aprile 1945*. Testimonianza in RB3. [O]

Mezzetti Ernesto, da Saturno e Maria Giovannini; n. l'11/6/1892 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Mezzadro. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ezio, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 5/1/1916 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Esercente. Militò nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di plotone. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 31/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ezio, da Italo e Giuditta Ballandi; n. il 17/1/1922 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Ravenna dal 21/1/al 30/11/42. Collaborò con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Ezio, da Valeriano e Dosolina Palmieri; n. il 5/8/1923 a Vergato. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di scuola media. Impiegato. Militò nel 1° btg Libero della 36^a brg Bianconcini Garibaldi con funzione di ispettore di compagnia e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Ferito.

Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/7/44 al 22/2/45.

Mezzetti Federico, da Germano ed Emilia Rambaldi; n. il 5/5/1891 a Budrio. 3^a elementare. Muratore. Anarchico. Il 3/1/30 fu arrestato perché dallo zio Anselmo Rambaldi*, fuoriuscito in Francia, aveva ricevuto alcune lettere — intercettate della polizia — nelle quali lo sollecitava a riorganizzare il movimento anarchico. Il 6/3/30 fu assegnato al confino per 3 anni per «riorganizzazione del movimento anarchico in provincia di Bologna». Andò a Ponza (LT). Il 14/11/32 fu liberato a seguito della concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Classificato sovversivo di «3^a categoria», cioè politicamente pericoloso, fu sottoposto a periodici controlli di polizia, l'ultimo dei quali l'1/10/42. Nel marzo 1944 fu arrestato e restò in carcere per 6 mesi. [O]

Mezzetti Gaetano, da Marcello e Serafina Stagni; n. il 27/5/1927 a Molinella; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Alberani della 5^a brg Bonvicini Matteotti con funzione di caponucleo e operò a Molinella. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'8/9/44 alla Liberazione.

Mezzetti Gino, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 17/6/1909 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio alla Ducati. Militò nel btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di commissario politico di plotone e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 9/9/43 alla Liberazione.

Mezzetti Giovanni, da Giuseppe e Maria Evangelisti; n. il 14/11/1926 a Castel d'Argile. Nel 1943 residente a Castel Maggiore. Meccanico. Militò nel btg Grillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'14/3/44 alla Liberazione.

Mezzetti Giuseppe, da Arcangelo e Annunziata Roda; n. il 21/12/1903 a Castel Guelfo di Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PCI. L'1/2/33 fu arrestato a Castel Guelfo di Bologna a seguito della scoperta dell'organizzazione comunista che operava nella zona. Il 4/3 fu liberato e diffidato. Fu sottoposto a periodici controlli di polizia l'ultimo dei quali l'11/4/41. [O]

Mezzetti Giuseppina, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 29/8/1920 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dal 6/10/43 alla Liberazione.

Mezzetti Idore, da Mario e Margherita Taddia; n. il 20/1/1926 a Castello d'Argile; ivi residente nel 1943. Bracciante. Collaborò con la 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Mezzetti Iginio, «Bocia», da Enzo e Faustina Cenacchi; n. il 16/6/1923 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Militò nel btg Gotti dalla 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuto partigiano dal 24/1/44 alla Liberazione.

Mezzetti Ildebrando, da Enrico ed Enrica Toschi; n. il 12/10/1879 a S. Giovanni in Persiceto. Nel 1943 residente a Casalfiumanese. Ordinato sacerdote, esercitò il suo ministero prima a Piumazzo (Castelfranco Emilia - BO) poi a Malalbergo come cappellano. Successivamente venne nominato parroco di Colunga (S. Lazzaro di Savena). Trasferito come parroco a S. Martino in Pedriolo (Casalfiumanese), collaborò con il movimento resistenziale della zona. Ospitò nella sua canonica una pattuglia di paracadutisti inglesi in possesso di una radio trasmittente. Nel luglio 1944 una pattuglia delle SS tedesche, guidata da una spia, circondò la canonica e la perquisì per trovare la radio. La chiesa e la canonica vennero depredate di tutti gli arredi di valore anche quelli sacri. Accusato di aver ospitato paracadutisti inglesi, don Ildebrando non negò. Arrestato e tradotto a Bologna, fu sottoposto ad atroci torture. Venne fucilato al poligono di tiro di Bologna il 20/9/1944 insieme con altre 11 persone a cui impartì l'assoluzione prima della fucilazione. [AQ-O]

Mezzetti Isora, da Ernesto ed Angiolina Benfenati; n. il 2/6/1926 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi e operò a Malalbergo. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mezzetti Ivo, «Vitale», da Luigi e Clelia Brini; n. il 10/2/1916 a Medicina; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente maggiore dall'1/4/44 al 22/2/45.

Mezzetti Libero, da Augusto e Armida Cavazzoni; n. il 26/11/1923 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Militò in varie brgg. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione.

Mazzetti Liliana, da Ferdinando ed Elvira Colombari; n. il 3/8/1927 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pellicciaia. Fu attiva nella 5^a brg Bonvicini Matteotti. Riconosciuta patriota.

Mezzetti Luigi, «Corsaro», da Augusto e Armida Cavazzoni; n. il 5/6/1920 a Zola Predosa; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare negli autieri in Jugoslavia dal 15/3/40 al 3/7/43. Militò nel btg Zini della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 17/1/44 alla Liberazione.

Mezzetti Mario, «Giulio», da Paolo e Alida Goretti; n. il 21/8/1923 a S. Pietro in Casale; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare nei lancieri a Bologna dal 10/9/41 all'8/9/43. Militò nel btg Tolomelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a S. Pietro in Casale. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Mezzetti Olindo, da Alfonso e Adelina Lanzi; n. il 16/2/1902 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Ozzano Emilia con il btg Pasquali della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/6/44 alla Liberazione.

Mezzetti Oriana, da Ernesto e Angiolina Benfenati; n. il 27/2/1929 a Malalbergo; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Coloni. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuta partigiana dall'1/11/43 alla Liberazione.

Mezzetti Otello, da Enrico e Santa Cevolani; n. il 27/5/1917 a S. Giorgio di Piano. Nel 1943 residente a Bologna. Operaio. Prese parte alla lotta di liberazione nell'isola di Cefalonia (Grecia). Militò nei reparti italiani. Disperso dal 28/9/1943. Riconosciuto partigiano dal 9/9/43 al 28/9/43.

Mezzetti Renato, «Bacco», da Angelo ed Elvira Mirri; n. il 7/4/1919 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Milano dall'1/1/40 all'8/9/43. Militò nel btg SAP della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Castel S. Pietro Terme. Riconosciuto partigiano dall'1/3/44 al 17/4/45.

Mezzetti Romeo, da Arcangelo e Annunziata Roda; n. il 18/1/1899 a Castel Guelfo di Bologna. Nel 1943 residente a Ozzano Emilia. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nel btg Levante della 6^a brg Giacomo e operò a Ozzano Emilia. Riconosciuto patriota dall'1/5/44 alla Liberazione.

Mezzetti Romolo, «Uragano», da Romeo e Maria Fabbri; n. il 2/10/1917 a Malalbergo. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 1^a brg Irrna Bandiera Garibaldi, con funzione di comandante di compagnia, e operò a Bologna. Catturato dai fascisti nel dicembre 1944, fu rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 21/1 al 28/2/45 e deportato in un campo di concentramento nazista e Brentonico (TN) e qui fucilato dalle SS il 2/5/1945, con altri partigiani bolognesi. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione. [O]

Mezzetti Sergio, «Tiziano», da Ernesto ed Amalia Rizzoli; n. il 6/4/1924 a Pieve di Cento; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Canapino. Prestò servizio militare in artiglieria a Rimini (FO) dal 20/8/all'8/9/43. Militò nel btg Gadani della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Pieve di Cento. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/12/44 alla Liberazione.

Mezzetti Sergio, «Bologna», da Luigi e Giuseppina Negroni; n. 2/11/1922 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare nei carristi a Bologna dal 15/1/42 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Berretta della div Ovest Cisa e operò a Borgo Val di Taro (PR). Riconosciuto partigiano dal 15/12/44 alla Liberazione.

Mezzetti Ugo, da Domenico e Tersilla Zanini; n. il 4/8/1896 a S. Benedetto Val di Sambro. Licenza elementare. Bracciante. Iscritto al PSI e poi al PCI. Nel 1917 fu condannato all'ergastolo per diserzione dall'esercito e in seguito amnistiato. Il 2/9/22 si trovava a Lagaro (Castiglione dei Pepoli) con Amadeo Barbari* quando fu aggredito da quattro fascisti. I due si difesero e nello scontro uccisero con un coltello il fascista Silvio Celso Sammarchi. Processato il 2/7/23, con l'accusa di omicidio, fu ritenuto colpevole di lesioni seguite da morte e il 4/7 condannato a 3 anni, 9 mesi e 10 giorni di reclusione. Gli venne riconosciuta la legittima difesa. Il 5/2/26 fu condannato a 4 mesi di reclusione per porto abusivo d'arnia da fuoco. Nel 1931, a causa dei precedenti politici, gli venne negato il passaporto chiesto per recarsi a lavorare in Francia. Il 18/8/32 fu arrestato perché sorpreso a cantare “Bandiera rossa” in pubblico, mentre era in preda ai fumi del vino. Non venne processato grazie alla concessione dell'amnistia per il decennale fascista. Negli anni seguenti fu periodicamente vigilato sino al 29/12/1942 quando morì. [O]

Mezzetti Vincenzo, detto Enzo, da Riccardo e Amedea Chiapparini; n. il 7/2/1924 a Castel S. Pietro Terme; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. «Antinazionale». Il 9/6/43 fu arrestato con Giancarlo Tosi* e assegnato al confino per 3 anni perché «sputano sul fazzoletto tricolore dato alla sede del fascio per l'imminente chiamata alle armi; in carcere commentano favorevolmente l'invasione americana della Sicilia». Il 29/6/43, mentre si trovava nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO), in attesa di essere trasferito al confino, esclamò «Bene!...Bravo!», quando apprese per radio che gli americani avevano occupato l'isola di Pantelleria. Il prefetto propose di aumentare gli anni di confino e il governo ordinò di trattenerlo in carcere per 3 mesi — senza processo — prima di trasferirlo al luogo di residenza obbligatoria. Fu liberato il 26/8/43. [O]

Mezzetti Vittorio, «Luciano», da Ida Mezzetti; n. il 16/5/1912 a S. Giorgio di Piano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Canapino. Prestò servizio militare nel genio a Ventimiglia (IM) dal 16/12/40 all'8/9/43. Militò nel btg Tampellini della 2^a brg Paolo Garibaldi con funzione di commissario politico di compagnia e operò a S. Giorgio di Piano. Riconosciuto partigiano con il grado di tenente, dall'1/2/44 alla Liberazione. [AR]

Mezzini Alvaro, da Elide Mezzini; n. il 10/3/1924 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Fu attivo nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto patriota dal gennaio 1945 alla Liberazione.

Mezzini Amedeo Giovanni, da Attilio e Marianna Colli; n. il 22/9/1902 a Vergato. 3^a elementare. Bracciante. Iscritto al PSI. In data imprecisata emigrò in Francia e quindi in Belgio. Nel 1937 fu emesso un mandato di cattura nei suoi confronti — nel caso fosse rimpatriato — perché il suo nome era apparso in un elenco di sottoscrittori a favore del settimanale "Giustizia e libertà"; perché aveva scritto numerose lettere alla sorella in Italia con critiche al regime fascista e, infine, perché il fratello Augusto* era garibaldino in Spagna. Non rientrò in Italia e subì numerosi controlli da parte delle autorità consolari in Belgio, l'ultimo dei quali il 24/10/42. [O]

Mezzini Antonio, «Toni», da Aristide e Caterina Antonelli; n. il 17/1/1916 a Loiano. Nel 1943

residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 9/3/44 al 27/9/44.

Mezzini Augusto, da Attilio e Marianna Colli; n. il 7/8/1911 a Vergato. Iscritto al PSI. Prese residenza in Belgio. Nell'ottobre 1936 accorse in Spagna per combattere in difesa della Repubblica e contro i rivoltosi capeggiati dal generale Francisco Franco. Appartenne alla brg Garibaldi. Riportò ferite sul fronte di Madrid. Partecipò a molte battaglie sino all'ottobre 1937. Poi, presubilmente, rientrò in Belgio. Arrestato durante la guerra dai tedeschi, in Belgio, fu deportato nel campo di Mauthausen (Austria) e liberato alla fine della guerra. [AR]

Mezzini Augusto, da Federico; n. il 6/9/1923 a Monzuno; ivi residente nel 1943. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 19/1/44 alla Liberazione.

Mezzini Cesare, da Calisto e Giuseppina Macchiavelli; n. l'8/1/1914 a Monghidoro. Nel 1943 residente a Loiano. Diploma di avviamento professionale. Coltivatore diretto. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monghidoro. Nella sua casa fu ospitato un gruppo di soldati russi. Riconosciuto patriota dal novembre 1943 alla Liberazione.

Mezzini Claudio, da Luigi e Adele Poivani; n. il 21/3/1904 a Firenzuola (FI). Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria in Piemonte da 1921 al 1923. Collaborò con il btg Montano della brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/3/44 al 14/4/45.

Mezzini Demetrio Vito, da Massimiliano e Lucia Calzolari; n. il 26/8/1878 a Loiano; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 3/1/44 alla Liberazione.

Mezzini Ettore Carlo, «Giorgio», da Alfredo e Carmela Lenzi; n. 21/4/1926 a Loiano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Manovale nelle FS. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di ispettore di btg e operò a Monterenzio. La sera del 13/6/44 trasportò nella parrocchia di Cassano Luciano Romagnoli* rimasto ferito durante un'imboscata a Cà di Lavacchio (Savazza di Monterenzio). Il parroco dopo averlo nascosto lo aiutò a fuggire. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/5/44 alla Liberazione. [AQ]

Mezzini Gino, «Tom», da Evaristo e Ancilla Albertazzi; n. il 18/5/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. Licenza elementare. Operaio. Militò nell'8^a brg Masia GL e nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mezzini Giorgio, da Enrico e Amalia Dragoni; n. il 13/3/1914 a Sasso Marconi. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Mezzadro. Fu attivo nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi. Riconosciuto patriota dal maggio 1944 alla Liberazione.

Mezzini Giuseppe, «Peppino», da Aristide e Catterina Antonelli; n. il 14/3/1919 a Loiano. Nel 1943 residente a Pianoro. Licenza elementare. Operaio nelle FS. Prestò servizio militare nel genio in Italia e in URSS dal 21/4/39 al 6/5/43. Militò nel btg Comando della 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 25/7/44 alla Liberazione.

Mezzini Giuseppe, da Assuero ed Enrica Calzolari; n. l'1/12/1905 a Bologna; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Manovale muratore. Collaborò con il btg Busi della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'ottobre 1944 alla Liberazione.

Mezzini Lino. Parroco di Rapezzo (Firenzuola - FI). Collaborò con la 36^a brg Bianconcini Garibaldi ospitando nella canonica un dist dell'infermeria dall'agosto al settembre 1944 e adoperandosi per procurare medicinali e vestiario per i partigiani. «Calmo e tempestivo» riuscì a

nascondere feriti e medici durante la perquisizione di una pattuglia della gendarmeria, piovutagli improvvisamente in casa. Offerendo cognac ai militari, riuscì a sviare le loro indagini. [AQ]

Mezzini Mario, «Scugnizzo», da Augusto e Annita Barbieri; n. il 14/6/1926 a Pianoro. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico alla Curtisa. Militò nel btg Giacomo della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi e operò a Bologna. Riconosciuto partigiano dal 10/6/44 alla Liberazione.

Mezzini Ugo, da Innocenzo e Virginia Veronesi; n. il 15/3/1896 a S. Lazzaro di Savena. Bracciante. Iscritto al PSI. Ex combattente nella guerra mondiale ed ex prigioniero, fu più volte minacciato dai fascisti, per la sua attività politica e sindacale, e gli furono sparati contro colpi di rivoltella, andati a vuoto. La sera del 19/3/1922 i fascisti gli tesero un agguato nei pressi di Idice (S. Lazzaro di Savena) e lo uccisero a colpi di pistola. L'8/11/22 i quattro fascisti accusati della sua morte furono assolti in corte d'assise a Bologna. Nel 1945 è stata murata questa lapide nel luogo dove morì: «Il 19 marzo 1922/in questo luogo/fu trucidato/dai fascisti/Ugo Mezzini/che la giovane vita/sacrificò/per tenere accesa/la fiaccola/socialista/I compagni di fede/posero a Suo ricordo». [AR-O]

Mezzini Vincenzo, «Staffetta», da Aristide e Catterina Antonelli; n. il 25/10/1911 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Ferroviere. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal 26/9/35 al 25/10/40. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Monterenzio e a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dal 2/5/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Fulvio, da Domenico e Italia Stellati; n. il 9/1/1913 a Monterenzio. Operaio. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 20/8/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Giuseppe, «Pino», da Leopoldo ed Ersilia Nannetti; n. il 19/2/1902 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Tranviere. Prestò servizio militare in fanteria a Taranto dall'1/5/41 all'1/8/42. Militò nella 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Mezzofanti Mario, «Marian», da Olindo ed Elisa Ghini; n. il 20/11/1922 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Manovale. Prestò servizio militare in fanteria in Jugoslavia dal 22/1/42 all'8/9/43. Militò nella 1^a brg della div EPLJ e operò in Jugoslavia. Riconosciuto partigiano dal 5/10/43 al 7/5/45.

Mezzofanti Valter, da Giuseppe e Giuseppina Albertazzi; n. il 12/8/1925 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico. Impiegato nelle FS. Militò nel btg Bassi della 66^a brg Jacchia Garibaldi e operò a Monterenzio. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione.

Mezzogori Ermanno, da Mario e Dina Vignali; n. il 21/7/1921 a Milano. Nel 1943 residente a Castenaso. Studente nella facoltà di Medicina dell'università di Bologna. Prestò servizio militare in fanteria a Creta (Grecia) dal 1942 al 1943. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi e operò a Casoni di Romagna (Casalfiumanese). Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Miana Anselmo, «Tommaso», da Carlo e Marianna Galanti; n. il 7/12/1921 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 2^a istituto tecnico industriale. Impiegato. Militò nella brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Miana Roberto, «Robespierre», da Carlo e Marianna Galanti; n. il 28/1/1924 a Castello di Serravalle; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media inferiore. Sarto. Militò nella brg Corsini

della div Modena e operò sull'Appennino modenese. Riconosciuto partigiano dal 25/10/44 al 30/4/45.

Miana Silvio, da Giovanni ed Elena Belletti; n. il 27/9/1926 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza di avviamento professionale. Impiegato. Durante la lotta di liberazione ebbe contatti con i partigiani modenesi. Nel gennaio 1945 fu rastrellato dai tedeschi e incorporato nella Todt, ma dopo alcuni giorni si rese latitante. Riconosciuto partigiano nella 7^a brg della div Modena dal 20/5/44 al 30/4/45. [AR]

Miani Otello, da Primo e Assunta Pini; n. l'11/3/1902 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Pavimentatore. Militò nella 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Ferito. Riconosciuto partigiano dall'1/11/43 alla Liberazione.

Miari Efrem, da Pietro e Augusta Rabitti; n. il 25/2/1914 a Scandiano (RE). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Bracciante. Fu attivo a Reggio Emilia nella 76^a brg SAP Garibaldi. Riconosciuto patriota.

Micelli Ferdinando, «Capo», da Vincenzo e Crocifissa Pagliarini; n. il 5/3/1903 a S. Pancrazio Salentino (BR). Nel 1943 residente ad Anzola Emilia. Licenza elementare. Appuntato dei carabinieri. Militò nella btg Tarzan della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e operò ad Anzola Emilia. Fu catturato dai tedeschi il 5/12/44 durante il grande rastrellamento nella zona di Amola (S. Giovanni in Persiceto). Dopo una breve detenzione nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna), fu deportato nel campo di sterminio di Mauthausen (Austria), dove morì il 22/4/1945. Riconosciuto partigiano dal 10/5/44 alla Liberazione. Il suo nome è stato dato alla caserma dei carabinieri di Anzola Emilia. [O]

Micello Ottavio, da Ottavio e Maria Raffaella Ciriolo; n. il 9/2/1916 a Poggiardo (LE). Nel 1943 domiciliato a Bologna. Licenza elementare. Carabiniere. Fu attivo nella brg Matteotti Città. Riconosciuto patriota dal 14/10/44 alla Liberazione.

Miceti Giulio; n. il 14/5/1893 a Lugo (RA). Nel 1943 residente ad Imola. Iscritto al PSI. Iniziò la militanza socialista fin dalla prima giovinezza. Nelle elezioni amministrative del 26/9/20 venne eletto sia consigliere comunale di Imola, sia consigliere dell'amministrazione provinciale di Bologna. Fu designato sindaco di Imola l'1/10/20. Non partecipò mai alle sedute del consiglio provinciale a causa dello scatenarsi dello squadristico fascista e decadde dal mandato a seguito dello scioglimento del consiglio stesso, decretato dal prefetto di Bologna il 21/4/21. La stessa amministrazione comunale di Imola, fin dal suo insediamento e nei mesi successivi, fu bersaglio della violenza: i fascisti assaltarono più volte il municipio, aggredirono il sindaco (16/5/21) e minacciarono di morte tutti i suoi componenti. Il sindaco e l'intera amministrazione furono costretti a rassegnare le dimissioni il 30/6/21. Fu direttore de "La Lotta", organo circondariale socialista imolese, dalla fine del 1919 all'8/10/22. In tale periodo la sede del foglio fu anch'essa ripetutamente bersaglio di violenze. Un primo saccheggio ed incendio lo subì nell'autunno 1920, a causa del fatto che il gerarca Dino Grandi dopo aver inviato una lettera alla redazione del giornale per manifestare i suoi sentimenti socialisti, passò repentinamente al fascismo e tentò di rientrare in possesso del compromettente documento. Un altro assalto fascista che distrusse la redazione, avvenne nel luglio 1921. Per la ricorrenza della festa internazionale del lavoro dello stesso anno, redasse il numero unico "La Sorgente" dal sottotitolo: «I socialisti imolesi ai bimbi ed alle madri nel 1° maggio 1921». Fu tra i fondatori, con Rezio Buscaroli* ed altri giovani socialisti, del «Gruppo Amici dell'Arte» di Imola, che promuovendo iniziative di carattere artistico, musicale e ricreativo, servì, fino al 1924, da copertura all'attività politica dei socialisti, ormai costretti alla semiclandestinità. Nella seconda metà del 1921, fatto oggetto di ulteriori violenze e persecuzioni da parte dei fascisti, riparò per qualche tempo nella Repubblica di San Marino, rifugio di numerosi antifascisti. Con la

promulgazione delle leggi eccezionali, nel novembre 1926 (dopo aver subito diversi arresti - uno dei quali il 10/12/23 - bastonature, angherie d'ogni sorta) venne nuovamente carcerato e il 4/12/26 assegnato al confino per 3 anni e inviato nell'isola di Ustica (PA). Qui nel 1927, venne arrestato e deferito al Tribunale speciale, assieme ad una quarantina di altri confinati, tutti accusati di un inesistente complotto. Dopo dieci mesi di carcere all'Ucciardone (PA) venne assolto, assieme agli altri, «per non avere commesso il fatto». Liberato il 14/8/28 rientrò ad Imola e si occupò nella cooperativa SACMI (Società anonima cooperativa meccanica imolese) della quale divenne (benché guardato sospettosamente dai fascisti) il direttore. L'11/3/30 per «manifestazione antifascista in occasione dei funerali di un noto antifascista» (Paolo Nonni*), fu nuovamente assegnato al confino per 3 anni, ma ebbe la pena commutata in ammonizione il 29/7/38 e, quindi, fu liberato. Dopo la caduta del fascismo, fece parte del Comitato cittadino antifascista, che guidò le manifestazioni popolari durante i quarantacinque giorni del governo Badoglio e che, all'indomani dell'armistizio, si trasformò in CLN. Alla fine del 1943 il suo nome venne incluso nella lista di proscrizione, con altri 72 antifascisti, preparata dal PFR di Imola. Dietro l'accusa di aver rifornito un gruppo di partigiani in località Campiano (Borgo Tossignano), ricercato dai nazifascisti si costituì per rendere libere due donne arrestate per ostaggio. Carcerato a Bologna assieme a diversi altri imolesi, dopo durissimi interrogatori protrattisi per circa un mese, tutti furono liberati. Ritornato ad Imola, nel CLN ricoprì la carica di segretario. Alla SACMI favorì l'insediamento di una sede clandestina del CLN, l'installazione di una radio clandestina e il nascondiglio per vari macchinari dello stabilimento Cogne che i tedeschi intendevano sequestrare. Riesumando la vecchia testata socialista imolese, redasse due numeri dattiloscritti del foglio "La Lotta", nel gennaio e febbraio 1945. Mentre accudiva al lavoro di ritrascrizione del periodico, il 14/3/45 venne sorpreso da soldati tedeschi ed arrestato. Carcerato ad Imola, nel porcile del carcere, fu seviziato come tanti altri antifascisti rinserrati nelle celle della Rocca Sforzesca. Nella prima decade di aprile, con una ventina di altri detenuti politici, fu portato al carcere di S. Giovanni in Monte (BO). Pochi giorni prima della liberazione della città, dopo essere stato trasferito alla caserma d'artiglieria, fu lasciato libero, assieme ad un nutrito gruppo di detenuti politici, dai militari tedeschi in cerca di manodopera per lavorare alle fortificazioni, perché troppo macilenti o malati. Dal CLN di Imola, all'atto della liberazione (avvenuta il 14/4/45), fu nominato sindaco, in omaggio alla continuità della tradizione socialista dell'amministrazione delle città, troncata 24 anni prima della violenza fascista. Tale carica l'assunse al ritorno ad Imola, dopo la liberazione di Bologna. Nei giorni precedenti lo aveva sostituito il socialista Mario Tarlazzi*. Militò nella brigata Matteotti Città con funzione di comandante di formazione e poi capo del SIM. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/10/43 alla Liberazione. Ha pubblicato: *Sindaco di Imola prima e dopo il regime fascista*, in *Imola. Medaglia d'oro al valor militare*, pp. 35-40. [AR] Testimonianza in RB1.

Miceti Riccardo, da Giulio* e Maria Sceda; n. il 17/1/1925 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Antifascista. Solo perché figlio di Giulio, ex sindaco socialista di Imola, il suo nome fu incluso nella lista di proscrizione preparata dal PFR di Imola, comprendente 72 antifascisti da arrestare, tra i quali il padre. Pur essendo attivamente ricercato, riuscì a evitare la cattura. [O]

Michel. Militare dell'Armata rossa sovietica fatto prigioniero dai tedeschi e costretto ad arruolarsi nella Wehrmacht. Nell'estate 1944, mentre si trovava in Italia, disertò con altri commilitoni e si aggregò alla 36^a brigata Bianconcini Garibaldi. Durante una marcia di trasferimento la sua compagnia restò intrappolata da ingenti forze di SS e paracadutisti tedeschi in una casa colonica, il 27/9/44 a Cà di Guzzo in località Belvedere (Castel del Rio). La mattina del 28/9 partecipò a una disperata sortita, con il grosso della formazione, e riuscì ad attraversare indenne l'aia della casa colonica e a raggiungere il bosco con numerosi partigiani, tra i quali i commilitoni sovietici Gimma* e Nikolaj*. Qualche tempo dopo, non si conosce la data esatta, in uno scontro con i tedeschi, in località Casalecchio dei Conti (Castel S. Pietro Terme), restò ucciso unitamente a Gimma e Nikolaj. Secondo altra versione i tre morirono l'11/10/1944 a S. Maria di Purocelo (Brisighella - RA). Infine,

a ricordo di altri, Michel sarebbe il Miscia* caduto a Cà di Guzzo. [O]

Micheletto Aurelio, da Ercole e Amalia Casoni; n. il 21/10/1911 a Vincenza. Dal 1938 residente a Bologna. Aggiustatore meccanico. Antifascista. Per «attività antifascista, esaltazione dell'URSS», il 19/8/39 fu assegnato al confino per 2 anni. Venne prosciolto e liberato il 6/1/40. [O]

Michelini Alfonso, da Enrico ed Elvira Francia; n. il 3/6/1903 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Michelini Amelia, da Pietro e Olinda Selleri; n. l'1/11/1915 a S. Lazzaro di Savena. Casalinga. Nel 1937 si recò in Marocco, per raggiungere il padre emigrato per lavoro. Nel 1939 il console italiano in Marocco la denunciò al governo, accusandola di avere preparato pacchi e vestiti destinati agli italiani che combattevano nella guerra civile spagnola nelle fila delle brgg internazionali Garibaldi. L'11/12/39 il governo emise un ordine di cattura nei suoi confronti, se fosse rientrata in Italia. [O]

Michelini Anna, «Bologna», da Amilcare e Angiolina Neri; n. il 29/3/1926 a Bologna; ivi residente nel 1943. Telefonista. Militò nella 36^a brg Bianconcini Garibaldi. Riconosciuta partigiana dal 4/5/44 al 22/2/45.

Michelini Antonio, «Bedin», da Enrico ed Elvira Francia; n. il 13/2/1922 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Prestò servizio militare in cavalleria a Merano (BZ) dal 19/2/42 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 25/7/44 alla Liberazione.

Michelini Arnaldo, «Tom», da Alfredo ed Amelia Tattini; n. il 31/12/1926 a Pianoro; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 62^a brg Camicie rosse Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna e in provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dall'1/3/44 alla Liberazione.

Michelini Cesare, «Pippo», da Enrico ed Elvira Francia; n. il 29/12/1906 a Granarolo Emilia. Nel 1943 residente a Galliera. 3^a elementare. Impiegato. Prestò servizio militare in artiglieria a Bologna dal settembre al dicembre 1939. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/7/44 alla Liberazione.

Michelini Claudio, «Chicher», da Luigi ed Elvira Civolani; n. il 21/7/1923 a Bentivoglio; ivi residente nel 1943. 2^a avviamento professionale. Meccanico. Fu attivo a Castagnolo Minore (Bentivoglio) nel btg Cirillo della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Michelini Dante, da Aldo Guglielmo e Augusta Nanetti; n. il 29/12/1915 a Loiano. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nell'8^a brg Masia GL. Riconosciuto partigiano dal 15/8/44 alla Liberazione.

Michelini Edvige, da Olindo e Beatrice Mazzoni; n. il 2/6/1894 a Guiglia (MO). Nel 1943 residente a Bologna. Casalinga. Fu attiva nella 7^a brg Modena della div Armando. Riconosciuta patriota.

Michelini Enrico, «Corbara», da Alfonso e Ines Corsini; n. il 12/10/1927 a Galliera; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Bracciante. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dal 9/7/44 alla Liberazione.

Michelini Eugenio, «Nicola», da Enrico e Isola Morandi; n. il 5/5/1916 a Pelago (FI). Nel 1943 residente a Savigno. Diploma di istituto tecnico. Carabiniere. Prestò servizio militare nei carabinieri a Bologna dal 1936 al 10/9/43. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a

Savigno con funzione di capo nucleo. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 31/1/44 alla Liberazione.

Michelini Gino, da Augusto e Maria Leili; n. il 28/4/1924 a Castel del Rio. Nel 1943 residente a Imola. Licenza elementare. Colono. Prestò servizio militare in fanteria ad Ancona dal 25/5 all'8/9/43. Militò nella brg Costrignano della div Modena e operò nel modenese. Riconosciuto partigiano dal 3/8/44 al 29/11/44.

Michelini Giuseppe, «Avanti», da Enrico ed Elvira Francia; n. l'8/10/1915 a Galliera; ivi residente nel 1943. 4^a elementare. Bracciante. Prestò servizio militare in fanteria a Bergamo dal 13/3/40 all'8/9/43. Militò nel btg Lucarelli della 2^a brg Paolo Garibaldi e operò a Galliera. Riconosciuto partigiano dall'1/8/44 alla Liberazione.

Michelini Isaia, da Vittorio e Maria Frabetti; n. il 12/4/1908 a S. Pietro in Casale. Nel 1943 residente a Imola. 2^a elementare. Bracciante. Militante comunista, venne arrestato nel 1930, assieme ad altri 89 antifascisti tutti accusati di associazione e propaganda sovversiva e detenzione di armi. Con sentenza istruttoria del 20/5/31 fu rinviato al Tribunale speciale che, il 24/6/31, la assolse. Venne tuttavia sottoposto a 3 anni di sorveglianza. Prestò servizio militare nel genio in Sicilia, a Udine e in Jugoslavia dall'1/3/40 all'8/9/43. Durante la lotta di liberazione, militò nel btg Pianura della brg SAP Imola. Venne arrestato e incarcerato a Bologna e, poi inviato, il 9/10/44, in campo di concentramento in Germania. Rientrò in Italia il 3/8/45. Riconosciuto partigiano dal 30/6/44 al 14/4/45. [AR]

Michelini Lino, «William», da Ida Michelini; n. il 29/12/1922 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Aderì al PCI nel gennaio 1942, tramite l'organizzazione clandestina presente nell'officina ove lavorava. Svolsse attività clandestina contro la guerra e il fascismo in contatto con il gruppo comunista della zona S. Vitale-Mazzini (Bologna). Fu tra i primi dirigenti dei nuclei partigiani di Bologna da cui sorse la leggendaria 7^a brg GAP Gianni Garibaldi in cui militò con funzione di comandante di dist. Partecipò all'azione che portò alla liberazione di 240 detenuti politici antifascisti dal carcere di S. Giovanni in Monte (BO) il 9/8/44, rimanendo ferito alle gambe. Dopo un solo mese di cura e nonostante le menomazioni postume, riprese l'attività di gappista. Partecipò alla battaglia di Porta Lama, del 7/11/44, con la responsabilità di commissario politico della base di via del Macello. Sostituito il comandante di btg, rimasto ferito, portò gli uomini più volte al contrattacco e a spezzare il cerchio nemico. Riconosciuto partigiano con il grado di capitano dal 9/9/43 alla Liberazione. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: «Già distintosi per i numerosi sabotaggi industriali e ferroviari coraggiosamente perpetrati a danno del nemico, veniva prescelto con alcuni partigiani per l'audace colpo di mano che ha ridato la libertà a duecentoquaranta detenuti politici rinchiusi nelle carceri di S. Giovanni in Monte. Attaccato ed immobilizzato il forte presidio fascista di guardia, affrontava l'unica sentinella sfuggita alla sorpresa e, benché da essa ferito alle gambe, riusciva in una furiosa lotta corpo a corpo ad averne ragione, spianando con il suo valore la via ai reclusi rei di amare la Patria. Sottoposto ad amputazione a seguito delle ferite, non desisteva dalla lotta e nel combattimento di Porta Lama, sostituito il proprio comandante caduto ferito, portava per ben tre volte i suoi uomini al contrattacco riuscendo a spezzare il cerchio nemico. Con senso di nobile cameratismo provvedeva al ricupero di tutti i feriti mascherando per sua iniziativa la pietosa missione con una cortina di fuoco artificiale. Magnifico esempio di cosciente valore e di generosa audacia». *Bologna, 8 settembre 1943-aprile 1945*. Ha pubblicato: *La battaglia di Porta Lama*, in *Storia dell'antifascismo italiano*, a cura di L. Arbizzani e A. Caltabiano, Roma, editori Riuniti, 1964, pp.296-300. [AR] Testimonianza in RB5.

Michelini Luciano, «Vittorio», da Alfonso e Ida Scarani; n. il 3/8/1921 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare in aeronautica a Catania dal 12/5/42

al 3/3/43. Militò nel btg Ciro della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di comandante di plotone e operò a Bologna e provincia. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 10/1/44 alla Liberazione.

Michelini Mario, da Elio e Adele Alberghini; n. il 6/8/1909 a Pieve di Cento. Nel 1943 residente a Desio (MI). Fonditore. Catturato a Desio, fu deportato a Ebensee (Germania) dove morì il 28/4/1945.

Michelini Paolino, da Arcangelo e Augusta Osti; n. il 18/8/1909 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Carpentiere. Prestò servizio militare nel genio a Napoli dall'1/9/39 all'8/9/43. Collaborò a Monteveglio con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/45 alla Liberazione.

Michelini Pietro, detto Pio, da Luigi e Maria Monari; n. il 24/1/1889 a Bologna. Commerciante. Iscritto al PSI. Nel 1933 - mentre si trovava a Casablanca (Marocco) per lavoro — fu denunciato dal console italiano al governo. L'accusa era di essere antifascista e di fare propaganda. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia. Non tornò più. [O]

Michelini Sante, da Evaristo ed Elvira Vaccari; n. il 12/1/1905 a Crevalcore. Nel 1943 residente a S. Giovanni in Persiceto. 4^a elementare. Operaio. Militò nel btg Marzocchi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a S. Giovanni in Persiceto. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 alla Liberazione.

Michinelli Amedeo, «Lupo», da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 9/10/1925 a Mordano. Nel 1943 residente a Imola. Colono. Militò nel dist imolese della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 16/10/44 al 14/4/45.

Michinelli Giovanni, da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 28/4/1924 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg SAP Imola. Riconosciuto partigiano con il grado di sergente dal 27/10/44 al 14/4/45.

Michinelli Orfea, da Alfredo e Adelaide Bacchilega; n. il 9/10/1929 a Mordano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colona. Militò nel btg Pianura della brg SAP Imola con funzione di staffetta. Fu addetta al trasporto delle armi e della stampa clandestina. Operò nella zona di Bubano (Mordano). Riconosciuta partigiana dall'1/8/44 al 14/4/45. [AQ]

Micunco Giuseppe, da Nicola; n. l'1/7/1923 a Bari. Militò nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto partigiano dal 10/2/44 al 15/7/44.

Miglianti Gerardo, «Scarpa», da Giovanni e Florinda Roda; n. il 26/7/1915 a Lizzano in Belvedere; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella 7^a brg Modena della div Armando e operò a Lizzano in Belvedere. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 al 18/11/44.

Miglianti Romano, da Isidoro e Argia Brunetti; n. il 31/5/1914 a Lizzano in Belvedere. Nel 1943 residente a Calderara di Reno. Vagliatore. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 29/10/44 al 17/11/44.

Miglio Ernesto, da Celeste; n. il 25/12/1920 a Bellinzago Novarese (NO); ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Contadino. Dopo l'8/9/43 era di stanza nella zona di Vergato dove prestava servizio militare nei carabinieri. Entrato nel movimento resistenziale, militò nella brg Stella rossa Lupo. Riconosciuto partigiano dal 18/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Miglioli Giovanni, detto Guido; n. l'1/11/1899 a Bologna. Cementista. Antifascista. Nel 1937 il console italiano a Orano (Marocco) lo denunciò al governo. Secondo sue informazioni, si era recato a Barcellona (Spagna) per arruolarsi nelle brigate internazionali Garibaldi e partecipare alla guerra

in difesa della repubblica democratica spagnola. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura nel caso fosse rientrato in Italia. [O]

Miglioli Romeo, «Riccio», da Ernesto e Argia Micheli; n. il 30/5/1918 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a avviamento professionale. Falegname. Prestò servizio militare negli autieri a Bologna dal 2/4 al 22/4/39. Fu attivo a Bologna nella 2^a brg Paolo Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliolo Guido, da Giuseppe e Maria Cirioli; n. il 22/9/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliori Aldo, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 2/8/1908 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, i nipoti Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la cognata Letizia Venturi* moglie di Calisto*. Riconosciuto partigiano dal 10/3/44 alla Liberazione.

Migliori Alide, «Assunta», da Pietro e Florinda Migliori; n. il 3/12/1897 a Savigno. Nel 1943 residente a Monte S. Pietro. 3^a elementare. Casalinga. Militò nel btg Monaldo della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuta partigiana dal 15/9/43 alla Liberazione.

Migliori Anna, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 31/10/1937 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Armando, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 12/8/1936 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la madre*, i fratelli Anna*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Calisto, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 25/8/1906 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse la moglie Letizia Venturi*, i figli Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria*, il padre*, la madre*. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione.

Migliori Dante, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 5/10/1919 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Colono. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località Caprara di S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con le sorelle Fernanda* e Norina*, le nipoti Giovanna* e Maria Benini* figlie di Norina. Riconosciuto partigiano dall'1/2/44 al 29/9/44. [AQ-O]

Migliori Dante, da Raffaele e Giuseppina Bortolotti; n. l'1/10/1902 a Bazzano; ivi residente nel 1943. 3^a elementare. Segantino. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Enrico, da Cesare e Teresa Giordani; n. il 6/12/1906 a Castello di Serravalle. Nel 1943 residente a Bologna. 3^a elementare. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 10/9/43 alla Liberazione.

Migliori Enrico, da Pietro e Leonilde Fabbri; n. il 27/10/1870 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Colono. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, insieme con la moglie Caterina Nanni*, la nuora Letizia Venturi*, i figli di questa Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino* e Vittoria Migliori* e la convivente Maria

Patrizzi*. [O]

Migliori Fernanda, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 28/10/1921 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Casalinga. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto con il fratello Dante*, la sorella Norina* e le figlie di questa Giovanna* e Maria Benini*. Riconosciuta partigiana dall'1/2/44 alla Liberazione. [O]

Migliori Franco, da Calisto e Letizia Venturi; n. l'11/2/1939 a Monzuno. Nel 1943 residente a Marzabotto. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Lina*, Marino*, Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Franco, da Dante e Nella Parini; n. il 26/7/1927 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media. Impiegato. Collaborò a Bazzano con il btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Giordano, da Augusto ed Egista Venturi; n. il 28/1/1926 a Bologna. Nel 1943 residente a S. Lazzaro di Savena. 4^a elementare. Selciatore. Fu attivo a S. Lazzaro di Savena nella 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 alla Liberazione.

Migliori Giovanna, da Alfredo ed Olga Maria Bighini; n. il 6/3/1928 a Bologna; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Ricamatrice. Militò nel btg SAP della 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi con funzione di intendente di btg e operò a Bologna e a S. Lazzaro di Savena. Venne incarcerata a Bologna dal 6 al 9/3/45. Riconosciuta partigiana con il grado di sottotenente dall'1/10/44 alla Liberazione.

Migliori Giuseppe, da Enrico e Caterina Nanni; n. il 27/4/1920 a Marzabotto. Nel 1943 residente a Monzuno. Licenza elementare. Ambulante. Prestò servizio militare nella GAP a S. Pietro del Carso (GO) dal 18/9/42 all'8/9/43. Militò nella brg Stella rossa Lupo e operò a Caprara (Marzabotto). Nell'eccidio di Marzabotto perse il padre*, la madre*, la cognata Letizia Venturi*, i nipoti Anna*, Armando*, Franco*, Lina*, Marino*, Vittoria* figli del fratello Calisto*. Riconosciuto partigiano dall'8/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Migliori Giuseppe, da Giovanni e Maria Spinelli; n. il 7/8/1923 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaio. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Nell'eccidio di Marzabotto perse le sorelle Fernanda*, Norina* e le figlie di questa Giovanna* e Maria Benini*, il fratello Dante*. Riconosciuto partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione. [AQ]

Migliori Guido, da Giuseppe e Maria Cirioli; n. il 22/9/1912 a Ferrara. Nel 1943 residente a Malalbergo. Licenza elementare. Bracciante. Collaborò a Malalbergo con il btg Gotti della 4^a brg Venturoli Garibaldi. Riconosciuto benemerito dall'1/1/44 alla Liberazione.

Migliori Lina, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 5/7/1941 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Marino* e Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Loredana, da Davide ed Emma Armaroli; n. il 12/4/1925 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Fu membro del CUMER. Il fratello Walther* cadde nella Resistenza. Riconosciuta partigiana dall'1/10/43 alla Liberazione.

Migliori Luciano, da Aniceto e Adele Bartolini; n. il 2/6/1923 a Bologna; ivi residente nel 1943. Diploma di licenza media. Impiegato. Militò nella brg Stella rossa Lupo. Ferito. Riconosciuto

partigiano dall'1/6/44 alla Liberazione.

Migliori Luigi, da Vincenzo e Clementina Mazzetti; n. l'11/10/1893 a Zola Predosa. Portalettere. Fu schedato nel 1924 per la sua attività politica e perché nella sua abitazione era stata trovata una foto di Giacomo Matteotti. Classificato comunista, nel 1926 fu trasferito prima in un comune della provincia di Siena e in seguito in un altro di quella di Salerno. Fu sempre vigilato dalla polizia. Tornato a Zola Predosa alla fine del 1930, il 24/7/31 fu radiato dall'elenco dei sovversivi. [O]

Migliori Marino, da Calisto e Letizia Venturi; n. l'11/5/1940 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Fu ucciso dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Lina* e Vittoria*, la convivente Maria Patrizzi*, il nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Marino, «Maciste», da Ernesto e Ida Guazzaloca; n. l'8/9/1925 a Monte S. Pietro. Nel 1943 residente a Bologna. Colono. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di caponucleo e operò a Monte S. Pietro. Fece parte del gruppo di 20 partigiani che — dopo i duri scontri sostenuti con i tedeschi nella zona di Monte Capra, alla fine dell'ottobre 1944 — Corrado Masetti* aveva deciso di condurre a Bologna, per prendere parte a quella che si riteneva l'imminente insurrezione. Giunto a Casteldebole (Bologna), la sera del 29/10, il gruppo non poté guadare il fiume Reno in piena per le forti piogge di quei giorni. Mentre si trovava in una cava di ghiaia, sulle rive del fiume, dove aveva cercato rifugio per la notte, fu circondato da forti contingenti di SS e paracadutisti tedeschi, avvertiti da una spia. Anche se non avevano alcuna speranza di salvezza, i partigiani resistettero per tutta la mattina del 30/10/1944 sparando sino all'ultimo colpo. Cadde con gli altri 19 compagni con le armi in pugno. Riconosciuto partigiano dall'11/8/44 al 30/10/44. [O]

Migliori Mario, «Selec», da Ettore e Cesira Guerreschi; n. l'1/1/1925 a Bazzano; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Militò nel btg Sozzi della 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Bazzano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 alla Liberazione.

Migliori Mario, «Bisino», da Pietro ed Amalia Bartolini; n. l'8/12/1920 a Savigno. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Prestò servizio militare nella GAF a Olivetta S. Michele (IM), dall'11/3/40 all'8/9/43. Militò nella 2^a brg Corsini della div Modena e operò sull'Appennino tosco-emiliano. Riconosciuto partigiano dal 15/6/44 al 30/4/45.

Migliori Norina, da Giovanni e Maria Spinelli; n. l'11/8/1915 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Operaia. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino di Caprara, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con le figlie Giovanna* e Maria Benini* e i fratelli Dante* e Fernanda*. [O]

Migliori Sisto, da Angelo ed Emilia Puzzarini; n. il 15/7/1892 a S. Benedetto Val di Sambro; ivi residente nel 1943. Bracciante. Il 7/9/44 fu rastrellato dalle SS tedesche, unitamente a una trentina di persone, uomini, donne e ragazzi, in seguito all'uccisione, da parte dei partigiani, di due ufficiali tedeschi a Casa del Sarto di Rioveggio (Monzuno). Venne trasferito a Sasso Marconi e l'8/9/1944 fucilato, con altri 14 uomini, in località Rio Conco di Vizzano (Sasso Marconi). [O]

Migliori Ugo, da Pietro e Marianna Pasqui; n. l'11/1/1905 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Operaio. Collaborò a Pontecchio (Sasso Marconi) con la 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto benemerito.

Migliori Vittoria, da Calisto e Letizia Venturi; n. il 26/5/1943 a Marzabotto; ivi residente. Fu uccisa dai nazifascisti il 29/9/1944 in località S. Martino, nel corso dell'eccidio di Marzabotto, con la madre*, i fratelli Anna*, Armando*, Franco*, Lina* e Marino*, la convivente Maria Patrizzi*, il

nonno Enrico Migliori* e la nonna Caterina Nanni*. [O]

Migliori Walter, «Camusso», da Davide ed Emma Armaroli; n. l'8/5/1926 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Meccanico. Subito dopo l'8/9/43 insieme con Amleto Grazia* organizzò, nella zona di Monte S. Pietro, un primo nucleo di partigiani «punto di attrazione dei gruppi di resistenti che operavano nelle zone di Stiore, Monteveglio e Castello di Serravallo» (R. Vecchietti, RB3, p. 446). Questo primo nucleo forte di cinquanta uomini, conflui poi nella 63^a btg Bolero Garibaldi nella quale militò con funzione di ufficiale di collegamento. Cadde in combattimento contro i tedeschi a Calderino (Monte S. Pietro) il 19/9/1944. Riconosciuto partigiano dal 26/10/43 al 19/9/44. [AQ]

Migliorin Luciana, da Enrico e Gilberta Frivoli; n. il 9/8/1932 a Marzabotto; ivi residente nel 1943. Venne uccisa dai nazifascisti L'11/10/1944 nel corso dell'eccidio di Marzabotto.

Migliorin Olga, da Luigi e Clelia Brognara; n. il 26/9/1920 a Montagnana (PD). Nel 1943 residente a Marzabotto. Casalinga. Morì il 15/11/1944 a Pioppe di Salvaro (Grizzana) per l'esplosione di una mina. Nell'eccidio di Marzabotto morirono la cognata Giulia Frascaroli* e il marito di questa Ettore Rosti*. [AQ-O]

Mignani Alberto, da Anselmo e Dina Degli Esposti; n. il 3/6/1925 a Bologna; ivi residente nel 1943. 1^a istituto tecnico commerciale. Commerciante. Fu attivo nel movimento partigiano in Toscana. Riconosciuto patriota dall'1/6/44 al 20/7/44.

Mignani Aristide, da Siro ed Enrica Sighinolfi; n. il 16/6/1907 a Bologna. Cameriere. Antifascista. Nel 1931 si recò a Casablanca (Marocco) per lavoro. Nel 1933 il console italiano lo denunciò al governo, sostenendo che svolgeva intensa attività politica antifascista. Nei suoi confronti fu emesso un mandato di cattura, nel caso fosse rientrato in Italia, revocato nel 1938. Non rientrò più. [O]

Mignani Astorre, da Vincenzo e Fanny Nadini; n. il 30/8/1916 a Monteveglio; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Muratore. Fu attivo nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto patriota dal 22/11/44 alla Liberazione.

Mignani Elsa, «Stella», da Massimiliano ed Elvira Rizzoli; n. il 21/3/1912 a Borgo Panigale (BO). Nel 1943 residente a Bologna. 4^a elementare. Casalinga. Sfollata a Lizzano in Belvedere, subito dopo l'8/9/43 entrò in contatto con la brg GL Montagna e poi con la brg Stella rossa Lupo. Nella primavera 1944 entrò a far parte della 7^a brg GAP Gianni Garibaldi e fu addetta ai rifornimenti della base partigiana di via A. Costa. Prelevata ai nazifascisti dall'ospedale Roncati il 9/12/44, fu portata nella caserma Magarotti. Torturata e picchiata, non parlò, non rivelò alcun nome. Venne rilasciata il 20/12/44. A seguito delle percosse subì un trauma agli occhi. Fu addetta al servizio infermeria del CUMER. Riconosciuta partigiana dall'1/7/44 alla Liberazione. [AQ]

Mignani Francesco, «Moro», da Vincenzo e Fanny Nadini; n. il 15/12/1905 a Monteveglio. Nel 1943 residente a Bologna. Licenza elementare. Autista. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi con funzione di aiutante di btg e operò a Monteveglio e a Zocca (MO). Riconosciuto partigiano con il grado di tenente dal 7/12/44 alla Liberazione.

Mignani Gino, da Gioacchino e Carolina Auregli; n. il 5/1/1910 a Rosario di Santa Fé (Argentina). Nel 1943 residente a Casalecchio di Reno. Licenza elementare. Operaio. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi e operò a Monte S. Pietro. Riconosciuto partigiano con il grado di sottotenente dal 15/10/44 alla Liberazione.

Mignani Giorgio, «Gaiba», da Alfredo e Ida Ventura; n. il 7/10/1917 a Sasso Marconi; ivi residente nel 1943. Licenza elementare. Falegname. Antifascista, dopo L'8/9/43 incominciò a

rastrellare armi per il movimento partigiano. Militò nella 9^a brg S. Justa. All'inizio del dicembre 1944, mentre con altre persone stava acquistando grano, venne rastrellato e rinchiuso a villa Ghisilieri da dove evase il 23/12/44. Riconosciuto partigiano dal 15/11/43 alla Liberazione. [AQ]

Mignani Giuseppe Ettore, da Gioacchino e Carolina Auregli; n. il 25/9/1916 a Rosario di Santa Fé (Argentina). Nel 1943 residente a Castelfranco Emilia (MO). Licenza elementare. Manovale. Militò nella 63^a brg Bolero Garibaldi. Riconosciuto partigiano dall'1/9/44 alla Liberazione. H pubblicato: *Nelle file della 63^a*, in G. Zappi, *Antifascismo e Resistenza a Casalecchio di Reno. Testimonianze e documenti*, 1988, pp.169-71.

Mignani Guido, «Turo», da Enrico e Adelaide Grazia; n. il 26/7/1921 ad Argelato. Nel 1943 residente a S. Giorgio di Piano. Licenza elementare. Colono. Militò nel btg Tampellini della brg Paolo Garibaldi e operò a S. Giorgio di Piano. Catturato, venne rinchiuso nel carcere di S. Giovanni in Monte (Bologna) dal 25/3 al 9/4/45. Riconosciuto partigiano dall'1/12/43 alla Liberazione.

Mignani Loris, da Umberto e Olga Zocca; n. il 18/11/1917 a Bologna; ivi residente nel 1943. Studente universitario. Nell'estate 1944 abbandonò Bologna e attraversò la linea del fronte a Riccione (FO). In quella città entrò a far parte della redazione della stazione radio dell'VIII Armata britannica che trasmetteva programmi giornalistici rivolti alla popolazione dell'Alta Italia ancora sotto la dominazione nazista. Fu redattore e speaker e lavorò con numerosi giornalisti italiani, tra i quali don Lorenzo Bedeschi e Federico Zardi*. La stazione radio, organizzata dal PWB, era mobile e seguiva l'avanzata delle truppe. Per questo arrivò sino a Trieste dove funzionò sino all'ottobre 1945. Testimonianza in RB5. [O]

Mignani Mameli, da Gottifred e Maria Gaiba; n. il 5/7/1894 a Bologna. Falegname. Nel febbraio 1928 fu arrestato e denunciato per avere fatto apologia degli attentati contro Mussolini. Morì un mese dopo mentre si trovava nel carcere di S. Giovanni in Monte (BO) in attesa del processo. [O]

Mignani Manlio, da Umberto e Olga Zocca; n. il 7/11/1923 a Bologna, ivi residente nel 1943. Diploma di scuola media superiore. Tipografo. Nell'estate 1943 insieme con il fratello Loris * era solito ritrovarsi la sera con altri giovani fra cui Gabriele Boschetti* per discutere sulla guerra e sulla caduta del fascismo. Nel dicembre 1943 si arruolò nella 82^a div avioportata americana e, dopo un periodo di addestramento a S. Vito dei Normanni (BR), venne impiegato nella raccolta di informazioni sullo spostamento delle truppe tedesche. Operò prima nelle Marche e poi nel nord Italia. Ricercato dalla polizia nazifascista, nell'estate 1944 rientrò a Bologna per raccogliere informazioni sulle truppe tedesche operanti lungo la Linea gotica, che recapitò personalmente al comando della div Red Bull con sede a Monzuno. Per ben quattro volte attraversò le linee nemiche su Monte Adone aiutato da un contadino della zona di Monzuno. Successivamente venne trasferito in Inghilterra quale agente dell'OSS della 34^a div Red Bull per partecipare allo sbarco in Normandia. [AQ]

Mignani Orazio, «Ateo», da Vittorio e Clarice Mattioli; n. il 18/7/1920 ad Anzola Emilia. Nel 1943 residente a Bologna. Diploma di avviamento professionale. Meccanico. Prestò servizio nella GAF a S. Pietro del Carso (GO) dal 13/1/41 all'8/9/43. Subito dopo l'inizio della lotta di liberazione organizzò i primi nuclei armati nella zona di S. Viola (Bologna) che poi confluirono nella 1^a brg Irma Bandiera Garibaldi. Nell'autunno passò alla 63^a brg Bolero Garibaldi e operò nella zona di Zola Predosa e Calderara di Reno. Catturato dai fascisti il 14/12/44 venne rinchiuso in S. Giovanni in Monte (Bologna) e deportato il 28/2/45 in un campo a Brentonico (TN) e qui fucilato, con altri partigiani imolesi, il 2/5/1945. Riconosciuto partigiano dal 4/6/44 alla Liberazione. [O]